

La voce dei bancari - Gli annali

LA VOCE DEI  
**Bancari**

Anno 2001 - n. 6

**Sommario****Editoriale**

**Linee delineate**  
*di Gianfranco Amato*

**Europa**

**Situazioni e prospettive dell'economia italiana**  
*di Carlo Secchi*

**Cronache Sindacali**

**104° CONSIGLIO NAZIONALE A RICCIONE**  
*di Lodovico Antonini*

**Spazio Donna**

**Le donne nei posti di responsabilità all'interno del mondo bancario**

**Recensioni**

**Il processo del lavoro**  
*a cura di Luca Raciputi*

**Fabigiovani**

**Dizionario degli acronimi**  
*a cura del Coordinamento Nazionale Giovani FABI*

**CAAF**

**Dichiarazione dei redditi 2001**

**La Zanzara**

**I.G.M. - Impiegati Geneticamente Modificati**  
*di Cassius*

**Diritto del Lavoro**

**L'avvocato risponde**

**Centro Servizi Fabi**

**La denuncia, la querela e l'esposto**  
*a cura del Centro Servizi Fabi*  
**L'utilizzo dei consulenti nell'affitto e nell'acquisto della casa**  
*di Domenico Polimeni*

**Solidarietà**

**Un manifesto per l'infanzia**

**Provati per voi**

**I pesci nella rete**  
*di Bruno Pastorelli*

**Pensioni**

**Pensioni dipendenti enti pubblici creditizi**  
*a cura del Coordinamento Nazionale Pensionati*

**Consumi & Simboli**

**Un'apostrofo d'oro tra le parole "quantè"**  
*di Domenico Secundulfo*

**Altroturismo**

**Tutti a Rimini, dell'8 al 16 settembre!**  
*a cura del Fabi Camper Club*  
**Omaggio al Colosseo**

*di Arturo*

## EDITORIALE

di Gianfranco Amato

### Linee delineate

Finalmente, dopo una lunga e difficile fase di preparazione, la stagione dei contratti aziendali si trova in pieno svolgimento.

Alcuni sono stati conclusi, anche positivamente, altri sono in via di discussione, con grande impegno da parte dei nostri dirigenti sindacali. Sempre, comunque, lungo un percorso non facile, a motivo delle resistenze messe in atto da parte delle aziende interessate.

***I risultati fino ad ora conseguiti, tuttavia, stanno a dimostrare che lo spazio lasciato aperto dal contratto nazionale viene riempito in tutti i modi possibili nella direzione del recupero di quote di “salario aziendale”, così come è stato, a suo tempo, ampiamente sostenuto e spiegato.***

Un altro importante impegno di natura organizzativa è arrivato a compimento in una misura quasi definitiva : la costituzione dei coordinamenti dei gruppi bancari.

La nostra Organizzazione, con evidente tempestività, ha messo in atto tutte le procedure idonee a realizzare le strutture dei gruppi in forme agili e snelle, al fine di creare le condizioni migliori per affrontare i processi di aggregazione e di fusione nel mondo bancario.

Infine è il caso di riprendere gli accenni che nel tempo abbiamo riferito alla costruzione di un'area autonoma dei Servizi e del Terziario.

Il percorso di avvicinamento alla data di partenza di questa nuova “realtà” nel panorama sindacale è ormai ben delineato.

Il progetto si è trasformato in programma ed i momenti di incontro con le Organizzazioni che entreranno a far parte dell'area autonoma si fanno più frequenti e più ricchi di contenuti.

E' praticamente fatto un documento politico unitario e si sta lavorando alla definizione di uno Statuto. Tutte le fasi preliminari, dunque, alla nascita di una Federazione di sindacati autonomi, i quali non solo si dovranno riconoscere nei valori fondativi dell'autonomia, ma saranno altresì destinati a mantenere la piena sovranità nell'ambito del proprio lavoro, sia quotidiano che di prospettiva.

## EUROPA

di Carlo SECCHI  
Rettore Università Bocconi

### Situazione e prospettive dell'economia italiana

Il 31 maggio scorso il Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, nelle sue "Considerazioni finali" alla Relazione annuale dell'Istituto si è soffermato, come in tutte le precedenti simili occasioni, sulla situazione e sulle prospettive dell'economia italiana, con analisi e proposte che possono anche essere intese come il suo autorevole contributo per il programma e l'attività del nuovo Governo.

Fazio ha lanciato segnali ottimistici, parlando addirittura della possibilità di un "nuovo miracolo economico", a patto di attuare adeguate riforme (fisco, spesa pubblica, mercato del lavoro) per le quali la legislatura appena iniziata dovrebbe certamente avere un tempo sufficiente. Nel contempo, tuttavia, il Governatore ha anche rinnovato la sua preoccupazione sullo stato dei conti pubblici, il cui precario equilibrio sempre più si rivela come uno dei principali "talloni d'achille" dell'economia italiana.

Infatti, il permanere di un elevato rapporto tra debito pubblico e PIL (con il Belgio, l'Italia condivide il primato negativo in materia nell'area Euro) rende estremamente vulnerabile l'equilibrio tra entrate ed uscite, a causa dell'impatto di variazioni anche modeste nei tassi di interesse sulla spesa dello Stato. Inoltre, la mancata attuazione di serie riforme in materia di spesa corrente mantiene particolarmente rigida l'intera struttura del bilancio italiano.

Il primo giugno, la Ragioneria generale dello Stato ha rese note le sue valutazioni sull'andamento del disavanzo nel 2001, previsto a fine anno scorso entro il limite dello 0,8 per cento del PIL, così come concordato dagli accordi stipulati dall'Italia in sede europea (Patto di crescita e stabilità). Secondo le valutazioni sia della Banca d'Italia che del Ministero del Tesoro, l'indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche supererà tuttavia l'1 per cento del PIL.

La Ragioneria stima che vi sia il rischio di un debordo per il 2001 dell'ordine di circa 10.000 miliardi, a meno che vengano assunte misure adeguate. Secondo altri osservatori, tale cifra potrebbe essere anche superiore; questa è sostanzialmente imputabile ai maggiori costi per i dipendenti pubblici, a maggiori spese per prestazioni sociali, a un aumentato fabbisogno delle regioni in materia di sanità di almeno 5.000 miliardi. Quest'ultima voce sembra sia dovuta, in particolare, all'effetto sulla spesa imputabile all'abolizione dei ticket decisa dal precedente Governo.

Inoltre, a parte risparmi minori del previsto negli acquisti pubblici di beni e servizi, per quanto riguarda le entrate si stanno verificando dei mancati incassi dalla vendita degli immobili pubblici e minori introiti per lotti e lotterie, mentre il rallentamento dell'economia avrà un effetto sul gettito tributario, soprattutto per quanto riguarda l'IVA; inoltre, la crisi della Borsa ha avuto un impatto negativo sul gettito della tassazione dei *capital gain* (rivelatasi invece provvidenziale per le casse pubbliche nel 2000).

Il rischio di un maggiore fabbisogno stimabile nell'ordine di circa 15.000 miliardi conferma quanto sia stato improvvido il cosiddetto "bonus fiscale" elettorale deciso con l'ultima legge finanziaria, nel momento in cui era chiaro che la congiuntura economica si stava indirizzando verso un progressivo peggioramento.

A parte l'esigenza di tamponare la situazione ereditata dal nuovo governo, la domanda di fondo riguarda tuttavia quali riforme siano necessarie per rilanciare la crescita economica e per riequilibrare i conti pubblici.

In primo luogo, per quanto riguarda la spesa per il *welfare*, occorre incidere significativamente sia sulla sanità che sulle pensioni. E' necessario stabilire meglio le condizioni di accesso al sistema sanitario pubblico (che non può certo farsi carico di tutto per tutti) ed estendere l'offerta di servizi da parte di privati e le forme di copertura assicurative. Relativamente al problema pensionistico, occorre

prendere atto del mutato contesto demografico innalzando i limiti di età ed incentivando la rapida eliminazione delle pensioni di anzianità, come timidamente si è cercato di fare con i recenti provvedimenti. Inoltre, come più volte ribadito, devono essere realizzate le condizioni necessarie per un rapido decollo della previdenza integrativa.

Più in generale, occorre andare nella direzione di un controllo molto più stringente della spesa corrente ed innalzarne l'efficienza. La spesa deve essere ridotta attraverso misure a valenza pluriennale, senza illudersi che sia sufficiente cercare di contenere gli acquisti di beni e servizi. Occorre ridurre gradualmente ma significativamente il numero di dipendenti pubblici, anche con opportune azioni di riqualificazione degli stessi che possano loro consentire di trovare sbocchi interessanti nel settore privato. Ciò naturalmente richiede che l'economia ritrovi un sentiero di crescita sostenuto, a conferma del fatto che vi è una correlazione inversa tra *performance* economica e livello della spesa pubblica.

La riduzione del peso dello Stato nell'economia (*slim State*) è l'unico serio mezzo per poter diminuire la pressione fiscale, come da tutti auspicato. In particolare, deve essere diminuita la tassazione per le imprese, con una focalizzazione per lo stimolo agli investimenti (legge Tremonti-bis) e la riduzione del costo non-salariale del lavoro (non solo diminuendo gli oneri sociali, ma eliminando altresì l'IRAP).

Inoltre, la creazione di un contesto favorevole allo sviluppo delle imprese richiede anche adeguate riforme nei meccanismi di funzionamento del mercato del lavoro, accentuandone quegli aspetti di flessibilità e di adattabilità che rappresentano la spiegazione più convincente dei segnali di evoluzione positiva in materia occupazionale recentemente registrati.

Una pressione fiscale meno vorace ed un sistema di finanziamento del *welfare* più sopportabile rappresenterebbero anche l'incentivo fondamentale per l'eliminazione di ampie fasce di economia sommersa; una diminuzione del lavoro nero e delle aree di evasione rappresenterebbe altresì un contributo importante al gettito fiscale e previdenziale, gettito che risulterebbe del resto più equamente distribuito.

Un sistema tributario più efficiente ed equo ed un miglior controllo della spesa pubblica richiedono inoltre la realizzazione di un autentico federalismo fiscale (naturalmente attento alle esigenze di riequilibrio solidaristico), che responsabilizzi di fronte ai cittadini i vari centri erogatori di beni e servizi pubblici. In aggiunta, l'esigenza di una maggiore efficienza nella spesa pubblica è collegata anche al tema fondamentale della competitività delle imprese e del sistema paese, il cui rilancio rispetto agli attuali, preoccupanti e mediocri livelli richiede non solo infrastrutture adeguate ma anche una pubblica amministrazione adeguata.

Lo sviluppo del paese potrà avvenire solo trasformando le residue sacche di arretratezza economica, soprattutto nel Mezzogiorno, da un peso per la collettività in una risorsa, agendo in particolare sui meccanismi del mercato del lavoro e sullo stimolo agli investimenti delle imprese. Sarebbe un grave errore contrapporre il sostegno allo sviluppo del Mezzogiorno (cui concorrono anche risorse comunitarie) con gli sforzi necessari per completare l'allargamento ad est dell'Unione europea. Mentre quest'ultimo rappresenta una opzione strategica di vitale importanza di cui nel medio periodo può beneficiare certamente anche l'Italia, occorre che il nostro paese dedichi molta maggiore attenzione all'altra grande "nuova frontiera" dell'Europa rappresentata dalla politica mediterranea. In tale contesto, il Mezzogiorno può trasformarsi da frontiera in cerniera d'Europa, e ritrovare così una centralità nelle strategie dei soggetti economici.

Infine, non bisogna mai dimenticare che il fattore fondamentale per lo sviluppo è rappresentato dalle risorse umane. Gli investimenti in ricerca e formazione devono essere incentivati in ogni modo, soprattutto modificando l'attuale trattamento fiscale che, al contrario, li penalizza fortemente.

Nell'identificare linee di azione per rilanciare lo sviluppo dell'economia italiana e riequilibrarne gli andamenti di finanza pubblica, resta comunque l'incognita circa l'andamento dell'economia mondiale, in particolare per quanto riguarda le possibilità di esportazione verso gli Stati Uniti (a fronte dei dati contraddittori sull'andamento della congiuntura americana), l'impatto della crisi giapponese, l'andamento dell'inflazione importata a causa del cambio euro-dollaro e della evoluzione del prezzo del petrolio.

Tale quadro a dir poco denso di incertezze dovrebbe indurre ancor più il nuovo Governo a focalizzare l'attenzione e gli sforzi sui fattori endogeni dello sviluppo, rispetto ai quali esistono ampi margini di intervento e che sono la condizione fondamentale per poter cogliere al meglio le

opportunità e parare i rischi di una economia mondiale che inevitabilmente continuerà a manifestare repentini cambiamenti di rotta.

## CRONACHE SINDACALI

di Lodovico Antonini

### 104° CONSIGLIO NAZIONALE A RICCIONE FABI ANCORA PIU GRANDE DOPO LA FUSIONE CON LA FASIB

Quasi 400 partecipanti, fra delegati ed osservatori, hanno animato le giornate del Consiglio Nazionale della FABI, dimostrando anche visivamente la grande vitalità della maggiore organizzazione sindacale del credito che, dopo la fusione col FASIB, si è assicurata un primato indiscutibile.

Già, perché quello che si è tenuto sulla riviera romagnola non è stato un appuntamento di *routine*, bensì un momento di grande crescita unitaria: FABI e FASIB, infatti, si sono fuse insieme, ponendo le premesse concrete per la costituzione di quella grande area autonoma dei servizi, da anni inseguita dalla FABI e diventata un imperativo categorico dopo il congresso di Merano.

Superando divisioni antistoriche e differenze formali, FABI e FASIB hanno voluto privilegiare ciò che le unisce: condivisione dei valori di democrazia, di libertà, di giustizia sociale, di pace e, soprattutto, di autonomia da tutti i poteri.

Indiscrezioni sulla fusione (la prima nella storia del movimento sindacale in Italia) già circolava da qualche tempo. Attesa con soddisfazione all'interno delle due organizzazioni protagoniste, era invece guardata con disappunto dalle altre sigle, preoccupate per il consolidamento di un primato non più scalfibile.

La soddisfazione era palpabile nella sala del Consiglio Nazionale ed i volti dei segretari nazionali rispecchiavano gli umori di tutta l'organizzazione.

Sorrisi ed abbracci che, tuttavia, non hanno impedito alla FABI ed alla Segretaria Generale Aggiunta, Giancarla Zemiti, di tracciare un quadro realistico della situazione politica, economica e sindacale nella quale ci si trova ad operare.

Anzi, la festa per la fusione ha fornito l'occasione per un'analisi condotta con rigore "chirurgico", nella consapevolezza della necessità, imposta dal ruolo di principali attori, di un'azione ponderata, seria, proficua.

La relazione introduttiva, tenuta appunto dalla Zemiti, è partita da considerazioni inerenti la *new economy* e la globalizzazione, per arrivare alle maggiori questioni sul tavolo sindacale con le controparti e col governo, passando attraverso i mutamenti del quadro politico del nostro paese, i grandi temi sociali irrisolti, gli scenari europei ed internazionali.

Sottolineati da più d'un applauso i passi salienti del discorso, quando Giancarla Zemiti ha ricordato, pur senza trionfalismi, che da ora "molti dirigenti sindacali lavoreranno insieme per far più grande la FABI e con essa rafforzare l'area autonoma della categoria"; quando ha richiamato le strutture periferiche a stringere i tempi dei CIA "che devono essere chiusi entro l'estate o all'inizio dell'autunno, al fine di consentire un confronto per la predisposizione della piattaforma del nuovo CCNL"; quando ha denunciato "incoerenza e inaffidabilità di alcune Casse rurali rispetto all'applicazione del contratto (...) un errore imperdonabile (...) una grave violazione delle regole minime di rispetto tra le parti".

Infine, un intenso, prolungato battimani ha salutato la conclusione della relazione introduttiva, con la sottolineatura che gli obiettivi strategici di carattere politico, come la costituzione dell'area autonoma dei servizi, non devono distrarre la FABI dalla sua azione sindacale istituzionale quotidiana, ma semmai stimolarla ancora di più.

La storia della FABI è "un percorso – ha chiuso Giancarla Zemiti – fatto di idee e di persone, le quali hanno sempre saputo costruire una sintesi consapevole tra realtà e ideali, tra storia ed utopia, tra memoria e progetto".

Erano presenti ai lavori del Consiglio ed hanno portato i loro saluti numerosi rappresentanti di diversi sindacati autonomi dei Servizi:

- Rino Cazzanelli, Presidente dello Snaprofin (Sindacato Nazionale Autonomo Promotori Finanziari);
- Armando Disabato Segretario Regionale del Tecstat Usppi (Sindacato Autonomo Apartitico Lavoratori Postelegrafonici) di Bologna;
- Ernesto Cassinelli del Si.A.Po.L. (Sindacato Autonomo Polizia Locale) di Milano;
- Francesco Sborgi responsabile del F.A.Si.L. (Funzione Autonoma Sindacati Lavoratori) di Firenze;
- Teodoro Sylos, Segretario Generale della F.N.A. (Federazione Nazionale Assicuratori);
- Filippo Saltamartini, Segretario Generale del S.A.P. (Sindacato Autonomo Polizia);

Sono seguite le relazioni dell'attività svolta dai Coordinamenti Nazionali delle donne, delle BCC, della Banca d'Italia, dei giovani e dei pensionati, oltre che dei dipartimenti "Formazione", "Contrattualistica" e "Internazionale".

Infine, è stata presentata la relazione del gruppo "Progetti", che si occupa di studio e formazione su temi specifici, usufruendo di programmi di finanziamento dell'UE e del CAAF Fabi.

Altri due temi hanno segnato l'andamento dei lavori del Consiglio Nazionale: la illustrazione delle ultime questioni interpretative in merito al contratto ABI, esposte da Giancarla Zemiti, e la proposta di adeguamento dei contributi sindacali per i Quadri direttivi formulata dal Segretario nazionale Fulvio Bertoldi.

Un ampio, partecipato e vivacissimo dibattito ha animato due intere giornate del Consiglio, con interventi sui vari temi in discussione, fra cui i CIA, le applicazioni contrattuali nel settore BCC, il rinnovo del CCNL del settore Ascotributi, i promotori finanziari, il fondo di solidarietà per il sostegno al reddito, la legge per la regolamentazione dello sciopero ecc..

Al termine, la replica di Carlo Giorgetti, Segretario Generale della FABI, che ha risposto a tutti gli intervenuti con il vigore e la grinta che gli sono propri, ed ha rimarcato il valore politico strategico della fusione della FASIB, ricevendo in cambio dalla platea una lunga ovazione, che ha ben dimostrato il pieno accoglimento dell'operazione da parte degli oltre 400 delegati provenienti da tutte le regioni d'Italia.

Al termine delle tre giornate riccionesi, le votazioni e l'approvazione unanime della mozione conclusiva e degli ordini del giorno (vedi più avanti).

## VOTO UNANIME DEL COMITATO DIRETTIVO CENTRALE MATTEO VALENTI ELETTO OTTAVO SEGRETARIO NAZIONALE

Quattro colleghi ex Fasib in CDC, più uno all' "Organizzazione" ed uno alla  
"Contrattualistica"

Nella serata del 1° giorno dei lavori del Consiglio si è riunito il Comitato direttivo centrale, in sessione straordinaria, per assumere alcune importanti delibere.

Sono stati cooptati infatti, nell'ambito del C.D.C., 4 colleghi provenienti dalla ex Fasib, e precisamente: **Adriano Martignoni, Giuseppe Milazzo, Matteo Valenti e Giovanni Venier.**

Il C.D.C. ha provveduto a nominare poi **Michele Sabbatino e Pietro Agrillo** rispettivamente nel dipartimento Organizzazione e nel dipartimento Contrattualistica.

Immediatamente dopo è stato eletto **Matteo Valenti** come ottavo componente della Segreteria Nazionale della Fabi.

Tutte le proposte sono state approvate all'unanimità.

A tutti i nuovi dirigenti un sincero benvenuto ed i migliori auguri di buon lavoro da parte della Federazione e della "Voce".

## SINTESI DELLA RELAZIONE INTRODUTTIVA

# “PRIMO PASSO VERSO LA GRANDE AREA AUTONOMA DEI SERVIZI”

## **Prospettive e limiti della new economy – Che fare di fronte ai cambiamenti? - Progetti strategici e compiti istituzionali del sindacato**

### **Scenario generale**

Da un po' di tempo l'intera economia del pianeta non dipende più tanto dalla crescita e dal consolidamento dei fondamentali di ogni singolo stato, quanto dall'altalena del Nasdaq e dalla fantasia capricciosa delle società di Internet.

Ne consegue che i grandi temi della Politica, dell'Etica, dell'Ambiente passano sempre più spesso in seconda linea, poiché condizionati da scelte fatte altrove, nei luoghi “impropri” del profitto e della convenienza dei grandi tessitori delle sorti del mondo.

Ma intanto è cambiato lo scenario politico di riferimento del nostro Paese, non senza evidente influenza nei confronti del panorama sindacale complessivo.

Una cosa è certa: che la paventata, o auspicata, unificazione delle tre grandi confederazioni appare allontanarsi sempre di più.

Che fare di fronte ai grandi cambiamenti della cornice politica entro la quale ci si trova a vivere e ad operare?

Innanzitutto rispondere con la forza e la serenità della propria autonomia, la cui caratteristica di fondo non è, come qualcuno è portato a pensare, l'essere alternativi a questa o quella area, o centrale politica, bensì la prassi della equidistanza.

In secondo luogo ai grandi capitoli dello Stato sociale: Previdenza, Scuola, Sanità, Ambiente, per citare solo alcuni tra quelli più rappresentativi, poiché punti di appoggio determinanti, ai quali riferirsi come lavoratori inseriti in una società plurale e complessa.

### **UNIFICAZIONE FASIB-FABI**

Il Congresso nazionale della Federazione Autonoma Sindacati Italiani Bancari ha deciso il 30 e 31 maggio u.s. di unificarsi con la FABI a tutti i livelli. Siamo quindi un'unica Organizzazione Sindacale. Con un grande patrimonio di vera autonomia, al servizio del settore del Credito e dell'intero mondo del lavoro italiano.

La FABI è una casa di vetro aperta a tutte le persone di buona volontà. Tra noi, oggi, vi sono i rappresentanti di spicco di questa Organizzazione, i quali hanno saputo fare una scelta coraggiosa, non rinnegando il passato, guardando avanti, cercando di individuare un percorso per il futuro che, consentisse loro di realizzare gli obiettivi condivisi con la FABI di rafforzamento dell'area

Molti volevano vedere se era possibile, concretamente, la convivenza di dirigenti sindacali che hanno operato a tavoli diversi, esprimendo una forte competizione reciproca, ma che hanno sempre condiviso la necessità di dare più valore al sindacalismo autonomo.

Crediamo di aver dimostrato che ciò è possibile. I protagonisti di questa vicenda hanno realizzato uno sforzo gravoso e complesso. Ma è stata un'esperienza che ci ha arricchito e che siamo pronti ad estendere ad altri.

Il Comitato Direttivo Centrale della FABI, nella sessione del 16/17/18 maggio u.s., ha approvato all'unanimità, applaudendo, le proposte della Segreteria Nazionale per l'unificazione della FASIB e della FABI.

Ci siamo confrontati, come Segreteria, con tutte le nostre strutture e con quelle della FASIB, per tutelare coloro che sono entrati nella nostra Organizzazione, per valorizzarne le professionalità sindacali, per ricercare la massima collaborazione.

Per quanto concerne gli organismi della Federazione, verranno cooptati nel Comitato Direttivo Centrale quattro colleghi, uno dei quali entrerà a far parte della Segreteria Nazionale.

Inoltre altri due colleghi entreranno, rispettivamente, uno nel Dipartimento contrattualistica ed uno

nel Dipartimento Organizzazione.

A livello territoriale ed aziendale, in proporzione alla reale rappresentatività, saranno cooptati nei Direttivi, nelle Segreterie provinciali e nelle Segreterie di coordinamento di talune realtà aziendali, dirigenti sindacali provenienti dalla FASIB.

Nel più breve tempo possibile, e comunque nei tempi che concorderemo con ABI, si provvederà alla unificazione delle RSA favorendo anche turnazioni per consentire a tutti i dirigenti sindacali di poter esercitare un ruolo anche in sede aziendale.

## **SITUAZIONE SINDACALE CONTRATTUALE**

Il 23 marzo 2001 si è concluso il lavoro di raccordo dei 4 vecchi contratti ex Assicredito ed ex Acri con le intese del 11 luglio 1999. Il nuovo testo coordinato ABI si compone di 98 articoli, dei quali almeno 30 sono stati oggetto di un confronto che ha innovato, interpretato e in alcuni casi ripristinato norme, che, in una prima fase applicativa dell'11 luglio 1999 erano state cancellate.

Si sta svolgendo con un certo ritardo il rinnovo dei CIA, anche se, in questi giorni, si stanno chiudendo le trattative di importanti istituti di credito; ribadiamo in questa sede quanto abbiamo stabilito con il Comitato Centrale.

L'impegno della FABI deve essere quello di chiudere i CIA entro l'estate o all'inizio dell'autunno, al fine di consentire un confronto per la predisposizione della piattaforma del nuovo CCNL da svilupparsi a partire dal mese di ottobre p.v.

Le trattative in corso stanno evidenziando, nelle aziende e nei gruppi che hanno realizzato risultati in linea con gli standard europei, incrementi complessivi corrispondenti alle attese di recupero dei lavoratori. Permangono situazioni di difficoltà, per un numero limitato di aziende e per un totale di 20.000 lavoratori complessivamente coinvolti. Quelle aziende, infatti, non sono riuscite a realizzare gli obiettivi indicati dal CCNL, di rapporto costo/margine e rimangono aziende marginali nel sistema con i rischi conseguenti quali, ad esempio:

- vendite delle aziende stesse;
- crisi occupazionali;
- mobilità per i lavoratori interessati;
- possibili incidenze negative sui premi di produttività e/o rendimento.

Il nuovo CCNL dovrà affrontare la delicata questione del rapporto tra inflazione programmata e inflazione reale. Come FABI avevamo evidenziato, in occasione dei rinnovi dei CCNL del settore BCC e Dirigenti ABI, la necessità di aprire con tutte le Associazioni datoriali un tavolo di confronto specifico sulla materia. Il Ministero del Lavoro, intervenuto nel merito, per quanto riguardava il contratto delle BCC ha riconosciuto la nostra legittimità a rivendicare le differenze tra inflazione reale e programmata in sede di rinnovo dei CCNL di categoria.

Il confronto in atto con Confindustria sulla questione, a partire dal contratto dei metalmeccanici, non sarà irrilevante, sia rispetto alle ricadute sul mondo del lavoro, poiché riapre il vecchio scontro sui due livelli di contrattazione, sia per l'incidenza su tutti i contratti, anche in riferimento all'influenza dei fattori internazionali sulla crescita dell'inflazione.

I gruppi stanno evidenziando un impegno più consistente, indirizzato alla realizzazione di sinergie sempre maggiori con la costituzione di società di servizi, società di riscossione, società prodotte, finalizzate a conseguire risparmi contenendo i costi delle strutture, delle attività e delle risorse delle singole aziende di credito.

L'esperienza di Banca Intesa è un ulteriore esempio di come la necessità di razionalizzazione porti a costituire un'unica azienda di credito di 35.000 dipendenti.

\*\*\*

Come è noto, la Legge 146/90 è stata recentemente modificata dalla Legge n. 83/2000. Da qui la necessità, dopo un periodo di moratoria, di intervenire sul vigente accordo di settore.

Le OO.SS. e l'ABI sono dunque pervenute, in data 23 gennaio 2001, alla stipula di un nuovo accordo sullo sciopero, che tiene conto delle prescrizioni introdotte dalla nuova legge emanata nel 2000.

Lo schema proposto è fortemente innovativo ed è soprattutto volto al superamento - attraverso la semplificazione - delle vischiosità e delle lungaggini altrimenti imposte dalla legge.

La particolarità del nostro settore - come si sa - richiede questo genere di adattamento, essendo, in caso contrario, seriamente compromesso il diritto di sciopero dei bancari.

La situazione di incertezza non è più procrastinabile, dovremo perciò intervenire presso la

Commissione, affinché ci venga chiarito definitivamente l'orientamento della stessa.

### **SITUAZIONE BCC**

In riferimento al settore del credito cooperativo riscontriamo, dopo mesi di preoccupazioni e disagio per la FABI e le altre OO.SS., un'evoluzione positiva su alcune vicende ed un miglioramento dell'atteggiamento di Federcasse.

Un contratto, questo, approvato dai lavoratori in assemblee capillari con una percentuale di favorevoli del 72%; ma che, nella sua prima fase di applicazione, ha creato non poche difficoltà al quadro sindacale ed agli stessi lavoratori del settore.

In tema di Banca delle ore, autogestione dell'orario, collocazione della riduzione e in un primo momento anche per la parte economica, nelle Federazioni e nelle aziende era partita una interpretazione unilaterale, unicamente a vantaggio delle BCC, la quale non teneva in alcuna considerazione quanto già positivamente sperimentato nel resto del settore del credito per l'applicazione delle stesse norme.

Ma, quel che è peggio, vi è stata incoerenza e inaffidabilità di alcune Casse rurali rispetto all'applicazione del contratto in senso lato.

Ma restano ancora aperti altri problemi con Federcasse.

Basti pensare alle vertenze ISIDE (in Lombardia) e SBA (in Piemonte): due trattative ancora aperte, delle quali la prima vede, tra l'altro, la FABI soggetto attivo in una causa per condotta anti-sindacale.

### **SITUAZIONE CONTRATTUALE ASCOTRIBUT**

Sono tuttora in corso le trattative per il rinnovo del CCNL del personale delle Riscossioni.

Pur essendo noto ai più lo stato del settore, vale ricordare come il regime delle Concessioni stia vivendo, da circa due anni, una crisi di identità derivante in gran parte, nonostante le affermazioni contrarie delle autorità di governo, dalla riforma del sistema esattoriale che, a tutt'oggi, non ha trovato completa applicazione nella totalità dei suoi strumenti attuativi.

La crisi che il settore esattoriale sta vivendo è da paragonare, pur con diversi parametri di settore, a quella già vissuta nel settore del credito, la quale ha trovato soluzione nella stipula del vigente CCNL. Gli stessi criteri sono stati seguiti nella redazione della piattaforma rivendicativa, che ha lo scopo primo di salvaguardare i livelli occupazionali di settore con tutta una serie di strumenti di recupero di efficienza e di produttività.

Ciò non toglie che sia in esso prevista anche l'istituzione di un Fondo di sostegno del reddito di settore che ha trovato nell'ultima Finanziaria l'avallo governativo; tenuto conto delle possibilità che vengono offerte di usufruire di avanzi gestionali del Fondo pensioni esattoriali amministrato dall'INPS.

Le trattative in Ascotributi sono iniziate da oltre tre mesi, ma permangono, tuttora, difficoltà e contrapposizioni di vedute su temi di fondamentale importanza

Và da sé che le materie in contestazione assumono importanza primaria in una valutazione complessiva della vertenza.

Nell'ambito della vertenza si è ritenuto giusto ed opportuno, inoltre, riparare ad una distonia contrattuale incomprensibile, richiedendo l'inserimento nel CCNL degli Esattoriali anche dei dipendenti del Consorzio Nazionale Concessionari, ad oggi esclusi dalla disciplina di settore.

Fino a qualche giorno fa gli elementi che sono stati esposti facevano ritenere, con buon grado di approssimazione, che l'intera vertenza contrattuale fosse avviata sui binari di una normale evoluzione.

Abbiamo dovuto registrare, però, una posizione estremamente divaricante da parte del Consorzio Nazionale Concessionari, il quale dopo aver dato assicurazione alle Segreterie Nazionali delle OO.SS. circa la volontà di attuare un percorso formativo condiviso per la riorganizzazione del Consorzio stesso, ha inopinatamente avviato le procedure di ristrutturazione organizzativa.

Tutto ciò rappresenta un vero macigno sulla trattativa per il rinnovo del CCNL, tanto che è stata condivisa dalle OO.SS. la decisione di sospendere ogni e qualsivoglia trattativa per il rinnovo del CCNL, sino a quando non verranno rimosse le decisioni del CNC, le quali fanno trasparire una sorda ed occulta guerra fra i gruppi creditizi che ha, quale unico effetto, di minare le certezze dei livelli occupazionali in quella azienda.

### **L'ASPETTO ORGANIZZATIVO**

Il positivo e costante incremento dei consensi che la FABI raccoglie presso i lavoratori del credito è

facilmente evidenziabile dalla crescita che si è realizzata in tutti i settori della categoria e che ha portato l'Organizzazione dai 75.547 iscritti al 31/3/99, ai 78.909 iscritti al 30/4/2001.

Meritano di essere poste in evidenza le motivazioni che hanno contribuito a rendere forse unico – rispetto al panorama sindacale del settore – il risultato organizzativo della FABI, pur in una ancora non esaurita turbolenza degli andamenti occupazionali del settore:

- Continuano ad essere fortemente condivisi dai Lavoratori – perché concretamente e tenacemente praticati a tutti i livelli – i valori fondanti della FABI, primariamente quelli dell'autonomia e della apartiticità.
- L'Organizzazione – pur facendosi carico delle oggettive difficoltà in cui si sono mossi i recenti, estenuanti itinerari negoziali con ABI, Federcasse e gli altri interlocutori – non ha mai abiurato al proprio ruolo di garante dei diritti e delle aspirazioni della categoria, rendendo visibile il proprio tenace impegno senza compromettere il delicato equilibrio delle relazioni con gli altri *partners* sindacali.

### **SNAProFin FABI**

L'impegno profuso dai responsabili dello SNAProFin FABI in questi mesi, che hanno seguito la celebrazione del 1° Congresso del Sindacato dei promotori finanziari, ha consentito di registrare una crescita costante della rappresentatività della nostra Organizzazione, che intende operare perché venga riconosciuto il ruolo dello SNAProFin FABI negli organismi di rappresentanza dei promotori.

Analogamente riteniamo prioritario definire gli ambiti di un accordo collettivo da stipulare con ABI che dia ai promotori finanziari le certezze che la contrattazione collettiva ha già riconosciuto ad altre categorie di lavoratori autonomi.

Temi prioritari di questo accordo saranno:

- il riconoscimento ai promotori finanziari agenti di una loro specifica identità professionale, che li qualifichi distinguendoli da altre categorie di lavoratori autonomi;
- l'impegno dell'ABI a realizzare un accordo al quale le banche e le SIM dovranno uniformarsi, riguardante la definizione di regole condivise per la realizzazione del contratto individuale di agenzia che regola in rapporto;
- l'affermazione della dignità professionale attraverso la definizione di norme che diano certezze in merito ai diritti e ai doveri dei lavoratori;
- la realizzazione di una previdenza complementare per la categoria;
- la realizzazione di un'assistenza sanitaria aggiuntiva a quella prevista dal sistema sanitario nazionale;
- il riconoscimento della rappresentanza dei promotori nelle aziende.

### **PANORAMA INTERNAZIONALE**

Ci sono ricadute sul numero complessivo di occupati nel settore: una recente ricerca UNI stima in 130.000 i posti di lavoro persi in Europa a causa delle fusioni bancarie.

Ma si tratta anche di cambiamenti che intervengono nella qualità e nella natura stessa del personale addetto al settore dei servizi finanziari, sempre più lontano dal classico stereotipo dell'impiegato di banca.

All'affermarsi di questo fenomeno hanno contribuito in modo determinante l'introduzione combinata delle nuove tecnologie informatiche e dell'informazione, nonché la delocalizzazione e la ristrutturazione organizzativa di tante aziende di credito.

Quelle che un tempo erano le grandi banche europee si sono trasformate in gruppi bancari-assicurativi, in grado di competere in chiave mondiale; e colossi come il Crédit Agricole, la Deutsche Bank ed il Banco Santander Central Hispano (per non parlare delle banche inglesi) stanno scalando le classifiche dei global player internazionali.

Quanto alle assicurazioni - pensiamo ad AXA, per fare solo un esempio - oggi non siamo già più in grado di affermare con certezza se ci troviamo di fronte a colossi assicurativi o bancari.

Questo processo pone con forza la necessità, per tali gruppi, di trovare un sistema di relazioni con il personale adeguato alle nuove dimensioni raggiunte, alle nuove necessità organizzative che queste comportano.

### **AREA AUTONOMA - FEDERAZIONE DEI SERVIZI E DEL TERZIARIO**

Stiamo lavorando per costituire una Federazione che metta insieme le sinergie di Bancari, Promotori finanziari, Assicurativi, Sicurezza, in primis con il SAP (grande e rappresentativo Sindacato Autonomo di Polizia), Polizia urbana SIAPOL, Enti locali, Poste (TECHSTAT), Guardie giurate (SAVIT) e una serie di altre organizzazioni sindacali della Sanità e della Scuola.

Che cosa ci proponiamo tutti insieme ?

Una Federazione che raggruppi Sindacati Autonomi di categoria aperta ad altre adesioni verso organizzazioni che condividono e praticano vera autonomia, democrazia e partecipazione.

I singoli sindacati di categoria continueranno a svolgere l'attività di tutela sindacale e contrattuale per i propri associati ed insieme coordineranno iniziative verso le istituzioni, per le scelte che ci interessano come lavoratori e come cittadini.

Sostanzialmente un coordinamento politico sindacale generale, a livello italiano ed europeo.

## **MOZIONE CONCLUSIVA DEL 104° CONSIGLIO NAZIONALE “UN SINDACATO AUTONOMO PIU’ FORTE”**

### **FUSIONE TRA FABI E FASIB E PERCORSO VERSO LA CREAZIONE DI UN’AREA AUTONOMA PIÙ VASTA – CONTRATTAZIONE INTEGRATIVA AZIENDALE IN ABI ED APPLICAZIONI CONTRATTUALI NEL SETTORE FEDERCASSE – PREOCCUPAZIONI PER IL SETTORE ASCOTRIBUTI RISCHI DELLA NEW ECONOMY E NUOVI SCENARI SINDACALI INTERNAZIONALI**

(...) Le recenti vicende internazionali in materia di mercati finanziari confermano che il primato della *new economy* nel governo dell’economia globale è tuttora attivo e diffuso.

Risulta, di conseguenza, del tutto precario lo scenario di complesso, sempre più influenzato da elementi di grave squilibrio, i quali tendono a sottovalutare problemi primari e reali, legati, ad esempio, alla solidarietà, all’etica della convivenza, all’ambiente ed allo sviluppo sostenibile.

In relazione al mutamento della situazione politica italiana, il 104° Consiglio Nazionale FABI ribadisce il principio della equidistanza da qualsiasi area politica. La FABI, infatti, non intende venir meno ai consolidati principi di autonomia che da sempre le appartengono. Non in nome di un’improbabile neutralità, bensì rivendicando la libertà di valutazione, di giudizio e di eventuale critica, senza condizionamento alcuno, avendo come obiettivo l’interesse generale dei lavoratori e, in modo particolare, la salvaguardia dei livelli occupazionali.

Anche in virtù di questi valori, la **FABI** e la **FASIB** hanno deciso di unificarsi, portando a termine un progetto elaborato e condiviso nel Congresso nazionale di Merano.

La fusione delle due organizzazioni sindacali, già in sé fortemente significativa, non chiude un percorso, ma apre nuove possibilità per la creazione di un ancor più forte sindacato autonomo nel settore del credito. Essa può rappresentare, altresì, un utile punto di riferimento per tutte quelle realtà che intendono riconoscersi nelle caratteristiche precipue dell’autonomia, anche nell’ambito più generale del sindacalismo del nostro Paese.

Sul piano tipicamente sindacale viene accolta con generale soddisfazione la stesura definitiva del testo del CCNL ABI, e mentre occorre ribadire l’esigenza di una forte accelerazione nel predisporre le piattaforme dei CIA, affinché le trattative trovino pieno sviluppo sin dal prossimo autunno. Questo favorirebbe, tra l’altro, la preparazione della piattaforma per il rinnovo del futuro CCNL in tempi ragionevoli.

Per quanto attiene al settore delle BCC, va sottolineata l’incoerenza di Federcasse, che, dopo avere firmato il rinnovo del CCNL, non si è dimostrata in grado di far rispettare i contenuti dell’accordo a livello periferico.

Il 104° Consiglio nazionale auspica che al più presto si realizzi una adeguata applicazione

delle intese contrattuali, impegnando le strutture nazionali ad intervenire con fermezza presso le Federazioni Regionali.

La FABI ritiene che per il settore ASCOTRIBUTI la conclusione della trattativa nazionale non possa prescindere da un coinvolgimento dell'ABI sulle tematiche generali. Deve, inoltre, trovare corretta definizione la tutela dei livelli occupazionali e delle professionalità, con una particolare attenzione alle problematiche riferite alla vicenda del Consorzio Nazionale Concessionari.

La situazione di incertezza derivante dall'applicazione delle nuove norme sul diritto di sciopero non è più tollerabile. Le norme regolatrici devono tenere nel debito conto la realtà del settore e trovare coerente applicazione. In caso diverso diverrà indispensabile intervenire in maniera decisa, anche attraverso un eventuale ricorso all'Autorità giurisdizionale.

Il Consiglio Nazionale rileva, con aperta soddisfazione, il costante incremento di consensi realizzato dalla FABI, anche in termini di iscrizioni. Ciò dimostra la condivisione dei nostri valori fondativi e la attualità del nostro Sindacato.

Le sfide che ci attendono, tuttavia, non sono più limitate unicamente all'ambito nazionale. Il 104° Consiglio ritiene che la FABI debba affrontare queste sfide con rinnovata consapevolezza, in costante collaborazione con l'UNI (Union International Network), per costruire un soggetto politico in grado di confrontarsi con grandi processi di cambiamento che attraversano l'Europa.

Il 104° Consiglio Nazionale, infine, rivolge un invito a tutte le strutture della Federazione affinché il progetto di costruzione di un'area sindacale autonoma dei servizi e del terziario trovi una piena definizione ed una esplicita visibilità.

### Ordine del Giorno n. 1

## COMPORTO DI MALATTIA

Il 104° Consiglio Nazionale invita la Federazione in sede di prossimo rinnovo contrattuale a porre una forte attenzione alla normativa che disciplina il comportamento per malattia (art. 49) in modo da tutelare maggiormente i casi di malattie di particolare gravità e gli infortuni sul lavoro.

### Ordine del Giorno n. 2

## PENSIONI

Il Consiglio Nazionale della FABI, riunito in Riccione il 5, 6, 7 giugno 2001, ha preso in esame l'argomento delle pensioni, che oggi è ritornato di viva attualità nel nostro paese.

A tale riguardo - e segnatamente per quanto attiene l'imminente verifica della spesa previdenziale, di cui alle previsioni contenute nella legge n. 335/1995 - il Consiglio Nazionale impegna la Federazione a seguire sistematicamente e con la massima attenzione, anche intervenendo nelle sedi competenti, i possibili sviluppi sia a breve che a lungo termine.

In particolare la FABI ritiene che, dopo ben tre riforme di rilevante portata in materia pensionistica, realizzate nel nostro Paese nell'ultimo decennio (riforma Amato 1992 - Dini 1995 - Prodi 1997), sia necessario procedere, ora, al completamento della riforma stessa ed alla sua applicazione definitiva, soprattutto tenendo conto dell'effettivo adeguamento al costo della vita.

Ciò in particolare per la salvaguardia e la tutela del potere d'acquisto delle pensioni e per fornire certezze precise in materia previdenziale ai lavoratori in servizio.

In relazione a ciò, la FABI ritiene che nei prossimi confronti si debba pervenire:

- al completamento dell'armonizzazione della norma previdenziale fra i vari settori pubblici e privati;
- all'eliminazione delle norme delle previdenze parallele, cui sono interessati coloro che ricoprono incarichi istituzionali, elettivi o di nomina;
- all'attuazione della delega sul riordino e l'unificazione della disciplina sull'invalidità e l'inabilità professionale;
- al rilancio delle politiche per la lotta all'evasione contributiva, favorendo i processi di emersione del lavoro nero, con la riduzione degli oneri complessivi del sistema;

- all'emanazione del testo unico della previdenza pubblica.

## SPAZIO DONNA

# LE DONNE NEI POSTI DI RESPONSABILITA' ALL'INTERNO DEL MONDO BANCARIO

Presentati a Bruxelles i risultati di un progetto finanziato dall' UE cui ha collaborato il Centro Studi Sociali "Pietro Desiderato"

All'interno del programma d'azione per le pari opportunità, la **Fabi** ha presentato martedì 26 e mercoledì 27 giugno, nella sede dell'ITUH - International Trade Union House di Bruxelles, i risultati del progetto transnazionale finanziato dalla Comunità Europea, Unità Pari Opportunità tra donne e uomini e realizzato in collaborazione con i partner europei e nazionali quali la **GPA**, sindacato bancari austriaco, l' **UNI** e il **Centro Formazione e Studi sociali Pietro Desiderato** di Torino.

Lo studio dal titolo **Le donne nei posti di responsabilità all'interno del mondo bancario** è nato dalla constatazione di quanto sia inadeguata l'organizzazione del sistema bancario rispetto alle esigenze del personale femminile, anche in rapporto alle modalità di lavoro sviluppatasi nel contesto di nuove tecnologie e richieste di mercato, ed ha analizzato i percorsi professionali femminili per individuare strumenti e metodi idonei a favorire una migliore collocazione delle donne nei vari livelli di inquadramento.

Il progetto ha previsto quattro fasi di attività:

l'individuazione di quelli che sono i reali ostacoli allo sviluppo professionale della donna;

- la realizzazione di un'approfondita analisi sui vincoli del sistema bancario e sull'organizzazione del lavoro, condotta con la collaborazione del Centro Studi Pietro Desiderato di Torino, della Banca Popolare e del Credito Italiano;
- la redazione di un documento in cui sono illustrati i risultati delle analisi;
- la realizzazione di un manuale con le linee guida del percorso formativo proposto e quella di un cd rom che raccoglie i documenti.

La ricerca è stata avviata analizzando il personale femminile nel settore creditizio, rilevandone la presenza negli organici e il loro livello di inquadramento.

In Italia la presenza femminile rappresenta circa il 30% del totale degli occupati, permane tuttavia un sensibile divario tra gli appartenenti alle diverse categorie.

Dall'indagine svolta, effettuata attraverso l'utilizzo di due canali (intervista telefonica e questionario autocompilato) è emerso un profilo professionale delle donne di estremo interesse.

L'indagine congiunta, effettuata attraverso l'analisi campione italiano e austriaco, pone in rilievo che le donne sono portatrici di una diversa cultura della professione e del lavoro, più centrata sull'importanza delle esigenze individuali e familiari e meno disponibili ad accettare le nuove logiche aziendali.

Le donne, nella difficoltà della gestione della complessità, appaiono complete e attente e non vogliono né omologarsi al modello maschile, né spaccarsi rispetto al genere.

Donne consapevoli, donne definite del "pendolarismo", che riescono a tenere su entrambi i "fronti" e a portare la cultura di genere all'interno del lavoro produttivo e la cultura organizzativa dell'efficienza all'interno della famiglia.

La ricerca conferma una presenza consolidata della donna nel mondo del lavoro produttivo; una

risorsa che deve essere considerata sempre più un investimento in quanto coniuga le esigenze e le aspettative del settore, con una forte spinta motivazionale ed un atteggiamento complessivamente più che positivo nei confronti del proprio lavoro, anche se permangono ancora nell'attuale organizzazione del lavoro elementi che ostacolano il personale femminile nella sua crescita professionale.

Al convegno, che si è aperto con il saluto di Carlo Giorgetti e Daniela Rofi, Funzionario della Comunità Europea, hanno partecipato, oltre agli autori della ricerca e alle realtà interessate, Mary Donley Responsabile della Comunità Europea Unità Pari Opportunità tra donne e uomini, Giuseppe Capo, Presidente Commissione Informazione CNEL e i parlamentari europei Mercedes Echerer, Nino Gemelli e Klaus Heine Lehne.

## RECENSIONI

A cura di LUCA RICIPUTI

Piero Sandulli      Angelo Matteo Socci

### IL PROCESSO DEL LAVORO

Giuffré Editore Milano 2000, pag.407, lire 58.000 ( Euro 29,95)

Opera di un giudice del lavoro con pluriennale esperienza ( il Dott. Socci ) e di un noto docente ( il Prof. Sandulli ), questo testo offre una completa ed aggiornata rilettura di tutti gli istituti del diritto processuale del lavoro, alla luce delle innovazioni e della mutata filosofia di fondo conseguente all'introduzione della legge n.353 del 1990, alla c.d. "privatizzazione del pubblico impiego" ed all'avvento del giudice unico nel processo civile ( D.Lg. n.51 del 15 febbraio 1997 ).

Se è vero che " *il livello di una scienza si misura dall'ampiezza con cui essa è capace di ospitare la crisi dei suoi concetti fondamentali* " ( M.Heidegger, Essere e Tempo, 69, pag.25 ) allora dobbiamo complimentarci con gli Autori, la cui analisi non si limita tuttavia alla considerazione del dato nazionale, emerge infatti dal testo la esigenza di metter mano alla costruzione d'una civiltà giuridica media su di base comunitaria, in sostanza l'esigenza di un " *due and fair process of law* " e di certezza delle regole, che vada di pari passo alla creazione di una area comune di lavoro comunitario ed alla mobilità sempre più accentuata di lavoratori fra gli Stati partners.

L'Italia al riguardo ha senz'altro di che sentirsi in colpa e non solo sotto l'esclusivo versante della giustizia del lavoro; l'art.6 paragrafo 1° della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo del 1950 sancisce " *.....il diritto di ogni persona ad un equa e pubblica udienza entro un termine ragionevole, davanti ad un tribunale indipendente ed imparziale costituito per legge al fine della determinazione sia dei suoi diritti e dei suoi doveri di carattere civile, sia della fondatezza di ogni accusa penale che gli venga rivolta* ".

Detti concetti, che rispecchiano evidenti criteri di civiltà giuridica tanto di *civil* che di *common law* ( n.b. in Inghilterra i giudici sono pari ad 1/5 di quelli Italiani e la giustizia non sembra risentirne più di tanto! vedi prefazione al libro pag. X ) vanno letti in simbiosi con l'art.111 Costituzione, nel quale si precisa – tra l'altro – che " *la legge assicura la ragionevole durata* " del processo in condizioni di parità tra le parti e di imparzialità e terzietà del giudice.

Tali principi – sui quali sarebbe opportuna la silenziosa riflessione di tutti gli attori del processo, e di tutte le categorie professionali interessate, possibilmente "sine ira et studio" in una ottica " *post partisan* " – vengono innegabilmente pregiudicate da una prassi processuale e da un "sistema" di giustizia eccessivamente tardo, dilatorio e strumentale alla vuota formalità; non a caso la giurisprudenza della Corte Europea dei diritti dell'Uomo ha precisato come la realizzazione dell'equo processo sia semplicemente doverosa e si configuri alla stregua di un vero e proprio obbligo di risultato da parte del singolo stato membro della CE.

Da qui tutta una serie di sentenze di condanna dell'Italia, con relativo "smacco" morale per la "Culla del Diritto" e conseguenti onerosissime sanzioni pecuniarie ( v.al riguardo la Circolare del C.S.M. del 06.07.2000 ).

Lasciando impregiudicate tali gravi problematiche che riducono, talora il giudizio ad una scommessa permeata da sotterranee variabili di valore metagiuridico ( vedi sempre la coraggiosa prefazione degli Autori al libro in esame ), così come astenendosi da ogni valutazione circa crisi della giustizia e perdita di fiducia nel sistema da parte del quivis e popolo ( con il fiorire della riflessione sull'implosione del modello social-tipico di giustizia e l'emergere di meccanismi alternativi, spesso teoretici ), il testo è da apprezzare sia per il rigoroso impianto scientifico che per il tentativo di esemplificare i profili di operatività della " *machine of law* " di casa nostra (...invero..... ben poco gioiosa macchina da guerra!!) alla stregua della riforma del processo civile e della privatizzazione del

P.I.( cui sono dedicati specifici e corposi approfondimenti).

Questa in sintesi la struttura del volume suddiviso in tre macro aree ( osservazioni introduttive, controversie individuali di lavoro, il processo del pubblico impiego) origini ed attualità del processo del lavoro, soggetti del processo del lavoro, giurisdizioni competenza e rito, introduzione del giudizio di primo grado, giudizio di primo grado, decisione in primo grado, l'appello, cassazione opposizione di terzo e revocatoria, pubblico impiego.

Completezza, precisione, aggiornamento fanno del testo un essenziale strumento operativo.

# FABIGIOVANI

*a cura del Coordinamento Nazionale Giovani Fabi*

## DIZIONARIO DEGLI ACRONIMI PER CAPIRE TUTTE LE ABBREVIAZIONI DEL “SINDACALESE”

**A.B.I.:** Associazione Bancaria Italiana. E' l'associazione sindacale datoriale che raggruppa e rappresenta le banche.

**B.C.C.:** Banche di Credito Cooperativo

**C.A.A.F.:** Centro Autorizzato di Assistenza Fiscale. E' l'ente che si occupa dell'assistenza fiscale rivolta agli associati.

**C.C.N.L.:** Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro. E' il contratto di riferimento di tutto il settore. Ha durata quadriennale ed è applicato in tutte le aziende interessate.

**C.D.C.:** Comitato Direttivo Centrale. Nel nostro sindacato è l'organismo politico, eletto ogni quattro anni in occasione del Congresso Nazionale dai delegati di tutti i SAB d'Italia.

**C.D.P.:** Consiglio Direttivo Provinciale. Nel nostro sindacato è l'organismo politico a livello territoriale. Viene eletto ogni quattro anni dai delegati di tutte le aziende interessate.

**C.E.D.:** Centro Elaborazione Dati. Centro elettronico delle aziende.

**C.I.A.:** Contratto Integrativo Aziendale. E' il contratto stipulato fra la singola azienda di settore e le organizzazioni sindacali operanti in quell'azienda.

**Coordinamento:** Nel nostro sindacato, struttura di rappresentanza di un particolare settore o categoria di iscritti, eletta dai delegati dei SAB appartenenti agli stessi. Attualmente esistono i Coordinamenti BCC, Donne, Esattoriali, Giovani, Quadri e pensionati.

**C.S.F.:** Centro Servizi Fabi (servizi locali). Ente che opera nel settore dei servizi rivolti agli iscritti FABI su un particolare territorio.

**C.S.N.:** Centro Servizi Nazionale. Ente che opera per l'assistenza e tutela degli iscritti alla FABI a livello nazionale.

**D.A.B.A.:** Dipendenti Azionisti Banche Assicurazioni. Associazione nata allo scopo di tutelare e coordinare i dipendenti azionisti.

**Dipartimento:** Nel nostro sindacato, struttura costituita da persone con particolari abilità e competenze, designate dalla Segreteria Nazionale e che collabora con la stessa per la gestione di un certo settore di attività. Attualmente esistono i Dipartimenti Contrattualistica, Formazione, Internazionale, Organizzazione e Previdenza.

**EN.BI.CREDITO:** Ente bilaterale, costituito da rappresentanti delle aziende e del sindacato con il compito di progettare ed organizzare iniziative di formazione, anche utilizzando fondi dell'unione europea.

**F.A.B.I.:** Federazione Autonoma Bancari Italiani. E' il sindacato maggiormente rappresentativo nel settore credito. Conta oltre 90.000 iscritti in Italia esiste dal 1948 ed è organizzato in strutture autonome decentrate a livello provinciale denominate SAB. Aderisce ad UNI.

**F.A.L.C.R.I.:** Federazione Autonoma Lavoratori del Credito e del Risparmio Italiani. Sindacato autonomo operante prevalentemente nelle casse di risparmio.

**F.I.B.A.:** Federazione Italiana Bancari Assicurativi. Organizzazione di categoria operante nelle assicurazioni e nel credito della CISL nazionale.

**F.IS.A.C.:** Federazione Italiana Sindacale Assicurazioni e Credito. Organizzazione di categoria operante nel settore credito e assicurativo della CGIL nazionale.

**F.N.A.:** Federazione Nazionale Assicuratori. Sindacato autonomo del settore assicurativo con il quale la FABI ha stretto un patto di collaborazione.

**O.d.C.:** Organo di Coordinamento. E' l'insieme dei rappresentanti sindacali operanti in una determinata azienda, stabilisce le linee politiche del sindacato all'interno di un'azienda ed elegge la Segreteria Centrale dell'OdC.

**OO.SS.:** Organizzazioni Sindacali

**O.S.:** Organizzazione Sindacale

**Q.D.:** Quadri Direttivi. Nuova categoria impiegatizia inserita nelle strutture creditizie del contratto nazionale del 19 luglio 1999.

**RR.SS.AA.:** Rappresentanze Sindacali Aziendali.

**RSA:** Rappresentanza Sindacale Aziendale. E' l'organismo di base del sindacato, viene costituito dagli iscritti che eleggono a seconda del numero dei dipendenti uno o più segretari.

**SAB:** Sindacato Autonomo Bancari. Struttura decentrata sul territorio a livello provinciale o intercomunale, è la struttura di base del nostro sindacato, costituito appunto come Federazione di SAB.

**Segreteria Centrale dell' O.d.C.:** E' l'organismo esecutivo che tratta con le singole aziende di credito, eletto ogni 4 anni dal congresso aziendale.

**Segreterie Provinciali:** Nel nostro sindacato è l'organismo esecutivo eletto dal Consiglio Direttivo Provinciale.

**S.I.M.:** Società di Intermediazione Mobiliare.

**S.N.A.pro.FIN:** Sindacato Nazionale Autonomo Promotori Finanziari. Sindacato collegato alla FABI che segue i promotori finanziari.

**U.I.L.C.A.:** Unione Italiana Lavoratori Credito Assicurazioni. Organizzazione di categoria operante nel settore credito e assicurativo legato alla UIL nazionale.

**U.N.I.:** Union Network International. E' un organizzazione a livello mondiale con sede a Ginevra che riunisce sindacati di lavoratori del settore terziario.

**I GIOVANI PER I GIOVANI !**

**Chi può capirti meglio ?**

**Contattaci !!! [giovani@fabi.it](mailto:giovani@fabi.it)**

**Visita il nostro sito !!! [www.fabi.it](http://www.fabi.it)**

**CAAF**

## DICHIARAZIONE DEI REDDITI 2001: cosa fare per ridurre o azzerare gli acconti di novembre

La normativa fiscale prevede la possibilità, per il contribuente, di ridurre o annullare il versamento della seconda rata di acconto IRPEF, in ragione della situazione reddituale dell'esercizio in corso (2001).

Per ottenere l'azzeramento o la riduzione dell'acconto di novembre è sufficiente una semplice raccomandata che il contribuente (non il caaf) dovrà inviare al proprio sostituto d'imposta entro il 30 settembre 2001.

Considerato che l'eventuale errore di valutazione può comportare onerose penali, consigliamo comunque agli interessati di mettersi in contatto con i nostri uffici presso i Sab territoriali, per una corretta valutazione del problema.

Comunque, al fine di rendere più agevole il compito, sintetizziamo il senso della lettera che il contribuente dovrà inoltrare al proprio datore di lavoro od Ente pensionistico:

**FAC SIMILE**

"Il/La sottoscritto/a ....., avvalendosi della facoltà prevista dalla normativa vigente comunica che, diversamente da quanto risultante dal Mod.730/00-4 (redditi 2000) inviatoVi dal CAAF FABI che ha prestato l'assistenza fiscale, gli importi della seconda rata di acconto per il 2001, da trattarsi sulla retribuzione/pensione di novembre del corrente anno, dovranno  
( Essere annullati  
( Essere così modificati: IRPEF: lire (anziché Lire )"

# LA ZANZARA

di CASSIUS

## I.G.M. IMPIEGATI GENETICAMENTE MODIFICATI

L'aula magna dell'università, nonostante la notevole capienza, era gremita all'inverosimile e stentava a contenere tutto quel pubblico. Non un industriale, non un banchiere, non un dirigente statale se l'era sentita di mancare all'appuntamento.

D'altronde l'associazione segreta di "quelli che contano", la SSS (acronimo di Sfruttare Sempre i Sottoposti), aveva profuso enormi energie per giungere ad un risultato soddisfacente.

E finalmente il grande momento era arrivato.

Tra la folta rappresentanza di scienziati ed esperti in bio tecnologie presenti sul palco si fece largo un uomo anziano, dai fluenti capelli bianchi. Era il famoso professor Von Kreutzer, il maggior esperto mondiale della materia, autore di quello che era universalmente conosciuto come il testo fondamentale della manipolazione genetica: "Sorci con le ali".

Il Professore, al quale le SSS avevano affidato il compito di trovare una soluzione all'annoso problema della disciplina nelle fabbriche, richiamò l'attenzione dei presenti dando alcuni colpi al microfono per accertarne il funzionamento.

Parlò ininterrottamente per più di un'ora illustrando i progressi della ricerca sulla manipolazione genetica a livello mondiale ed, in particolare, i successi della sua équipe.

Si dilungò nel nostalgico ricordo delle sue prime sperimentazioni, quando innestò geni di grano duro e di pancetta nelle uova per produrre direttamente gli spaghetti alla carbonara.

Annunciò che era in fase di realizzazione qualcosa di simile per la "poenta co' i osei". Anche se, ammise, c'era da risolvere ancora il problema della polenta che prendeva il volo cinguettando. Ma oramai il più era fatto.

Si stava volutamente attardando nell'intento di rendere l'atmosfera sempre più tesa per attirare maggiormente l'attenzione.

Fu, quindi, in un silenzio assoluto, attraversato da fremiti d'intensa curiosità, che consegnò alla storia l'annuncio della realizzazione di ciò che i potenti della terra avevano sempre sognato: "E così dopo la carbonara, la poenta co' i osei e la patata che nasce dalla terra già fritta e cosparsa di ketchup, posso orgogliosamente affermare di aver sperimentato con successo il passaggio dagli OGM agli IGM."

Il qualificato consesso si lasciò sfuggire uno "Ooooo!" di meraviglia.

"Sì signori, gli IGM, gli Impiegati Geneticamente Modificati."

La platea applaudì freneticamente.

Una raffica di domande investì il professore che, con ampi gesti delle mani, tentava di tenere a bada l'eccessivo entusiasmo: "Uno alla volta, per favore."

Un industriale sui centoventi chili si fece largo tra la folla gridando: "Si possono innestare geni di formica negli operai per farli lavorare ventiquattrore al giorno, senza che protestino?"

"A parità di salario?" Chiese il professore in vena di eccitare maggiormente gli animi.

"E no!" Rispose l'industriale risentito. "A salario dimezzato!"

"Eccolo!" Esclamò con orgoglio, facendo cenno di introdurre la cavia.

Un omeone in tuta blu, con le mani sporche d'olio, entrò nella sala. I suoi gesti erano ritmici e cadenzati, come se stesse avvitando bulloni inesistenti. Si aggirò stordito sul palco senza mai

smettere quel movimento ossessivo.

“Vuoi riposarti?” Chiese il Professore.

L’operaio invece di rispondere intensificò il ritmo.

“Vuoi un aumento di stipendio?”

L’uomo-formica fece cenno di no con la testa, piuttosto disgustato, poi si allontanò velocemente alla spasmodica ricerca di un nuovo lavoro da intraprendere.

Le grida di giubilo lasciarono il posto a veri e propri cori da stadio.

Ma non era finita. Nel tripudio generale si alternarono su quello strano palcoscenico un impiegato-coniglio, un ragioniere-lombrico ed un geometra-allocco.

La produzione del Professore, evidentemente, non aveva limiti né scientifici né morali. Al colmo dell’entusiasmo, infatti, annunciò: “Ed ecco i pezzi migliori. Ecco il sindacalista giallo!”

L’annuncio fece grande scalpore anche se, tutto sommato, si trattava di qualcosa di già visto.

“Ed infine l’apoteosi del servilismo: l’impiegato alla vaccinarà, così concepito perché possa stare sempre attaccato al.....al suo padrone.”

L’entusiasmo salì alle stelle.

Industriali e finanziari si fecero largo a gomitate per raggiungere il palco.

“Un fiala di geni di formica a lei. Un miliardo più Iva. Passi alla cassa. Mi raccomando di ritirare la fattura, vogliamo che sia tutto in regola.”

Lo scienziato stava facendo veramente affari d’oro. Non si era mai vista una ressa di persone così entusiaste. Persone pronte a sborsare cifre enormi pur di acquistare quella specie di elisir, la panacea per tutti i conflitti sociali.

La calca e la confusione avevano raggiunto limiti inusitati per quel luogo. Qualcuno stava pensando di chiamare addirittura il servizio d’ordine quando, inaspettatamente, si udì una voce indignata: “E’ una truffa!”

Come d’incanto la sala piombò in un silenzio irreale. Tutti guardarono nella stessa direzione trattenendo il fiato.

“Come ha detto, scusi?” Chiese il Professore incredulo.

Un gruppetto di banchieri si avvicinò al palco: “Ribadisco che è una truffa!”

“Ma come si permette. Lei offende non solo me, ma anche la scienza.”

Il capo dei banchieri si guardò intorno, poi lentamente salì sul palco, prese il microfono e disse: “Avete speso miliardi nella ricerca, avete convocato un congresso mondiale, avete investito tempo ed enormi risorse, per cosa? Per un operaio che lavora come un pazzo senza protestare? Per un impiegato che sta attaccato al suo padrone come la coda di una mucca? Ma per cortesia, mi faccia il piacere.”

“Ma....ma è inaudito.”

“Roba vecchia.” Proseguì impietoso il banchiere. “Pensi che nell’androne d’ingresso della Mia banca ho fatto scolpire un gruppo marmoreo nel qual Io sono raffigurato a cavallo con feluca e sciabola mentre guido la carica per invadere i mercati finanziari e sbaragliare la concorrenza.”

“E allora?”

“Tutte le mattine gli impiegati lucidano il monumento con la manica destra della giacca. Qualcuno con la lingua. Spesso litigano tra di loro per decidere chi avrà l’onore di lustrare gli stivali della Mia statua.”

Nella sala cominciò a serpeggiare un po’ di scetticismo sull’affare appena concluso. L’industriale da centoventi chili, addirittura, si precipitò alla cassa per farsi restituire i soldi.

Il professore cominciò a sudare freddo: “Calma signori, calma. E’ solo un caso isolato. Non precipitiamo gli eventi. E lei, signor banchiere, come pretende di generalizzare un caso circoscritto alla sua sola azienda? Con i miei IGM, invece, vi è la certezza matematica di raggiungere lo scopo, di piegare ogni resistenza. Ma non si rende conto che io ho realizzato il sogno di tutti i padroni: il potere assoluto sull’uomo. Non sente già la dolce sensazione di umiliare gli impiegati senza che questi possano reagire? Quasi fossero consenzienti?”

“E’ questo il punto.” Dissero gli altri banchieri raggiungendo il loro capo. “I vostri non sono liberi di scegliere, sono degli automi, dei mostri genetici. I nostri, invece, sono persone normali che si comportano così per un motivo ben preciso, quindi assolutamente consenzienti. Ammetterete che è molto più divertente.”

L’affermazione destò un enorme interesse tra i presenti.

“E poi, quanto vi è costato tutto questo?”

“Milioni di dollari.” Sussurrò il Professore con un certo imbarazzo.

I banchieri scoppiarono in una fragorosa risata. Il più ricco di loro, un uomo con i capelli tinti ed i canini prominenti, prese il microfono e disse: “Avete gettato i vostri soldi al vento. State a guardare.”

Rivolto verso un gruppetto di impiegati che li aveva accompagnati a quel convegno in qualità di portaborse, disse con tono autoritario: “Lei, venga qua! Mi pulisca le scarpe, poi vada a prendere la macchina al parcheggio e me la porti davanti all’ingresso. E domani accompagni i miei figli a scuola e la signora dal parrucchiere.”

“Sarà fatto, non dubiti.” Rispose l’impiegato inchinandosi.

La sala piombò in un silenzio ovattato.

Finalmente il Professore trovò il coraggio di parlare: “Ma..ma.. quanto costa?”

“Poco più di due milioni, compreso lo straordinario forfettizzato.”

“Ma come è possibile?”

“Basta promettergli una promozione, ed il gioco è fatto.”

Il Professore lo guardò esterrefatto.

“E pensi che i soldi non sono nemmeno nostri. Sono della banca!” Conclusero i banchieri ridendo sguaiatamente.

## DIRITTO DEL LAVORO

### “L’avvocato risponde”

a cura di Sofia Cecconi

avvocato – consulente legale Fabi

## QUALI VINCOLI ALLE DIMISSIONI DEL LAVORATORE ?

*Sono stato assunto presso la Banca (...), filiale di (...) nel 1996. Attualmente ricopro la qualifica di capo ufficio. Qualche giorno fa, il responsabile del personale mi ha fatto una proposta che, per alcuni versi, risulta allettante, ma che per altri non mi convince affatto. In pratica mi è stato offerto un aumento di stipendio pari a lire 200.000 lorde mensili. A fronte di questo aumento, tuttavia, la Banca mi chiede di firmare un accordo, nel quale si prevede che in caso di mie dimissioni il preavviso contrattuale di un mese s'intende elevato ad un anno. Vorrei conoscere le conseguenze di una eventuale mia accettazione di tale accordo.*

(lettera firmata)

Il lavoratore può – per legge – recedere dal contratto a tempo indeterminato in qualsiasi momento, fermo restando l'obbligo del preavviso a tutela degli interessi del datore di lavoro.

Detto ciò, un primo dato si può facilmente enucleare: il regime codicistico di libera recedibilità (art. 2118 c.c.), pressoché soppiantato dalla disciplina limitativa dei licenziamenti, resta invece intatto per le dimissioni, avendo il legislatore effettuato per queste ultime una diversa valutazione degli interessi da proteggere in ragione del minore impatto sociale dalle medesime causato.

In secondo luogo, occorre notare come la durata del preavviso, sempre sulla base del suddetto regime legale, sia fissata dai contratti collettivi che, fra l'altro, in caso di dimissioni adottano una formula ridotta rispetto a quella prevista per il licenziamento. Tale considerazione evidenzia inoltre il fatto che il lavoratore sia comunque avvantaggiato – in quanto contraente debole – rispetto al datore di lavoro, anche se l'opzione risolutiva sia determinata dalla sua libera scelta.

In caso di assenza o di inapplicabilità del contratto collettivo occorre far riferimento agli usi, all'equità ed alle leggi speciali (v. legge sull'impiego privato r.d.l. 1825/1924).

Sicché una deroga in *pejus* rispetto a quanto previsto dalle fonti all'uopo demandate (“Ciascuno dei contraenti può recedere dal contratto di lavoro a tempo indeterminato, dando il preavviso nel termine e nei modi stabiliti dalle norme corporative, dagli usi o secondo equità” – art. 2118, 1° comma, c.c.) non pare ammessa e può dunque essere impugnata dal lavoratore interessato nei termini e nei modi previsti dall'art. 2113 c.c. (fino a sei mesi dopo la cessazione del rapporto di lavoro).

L'unico modo lecito per il datore di lavoro di imporre un “vincolo di fedeltà” al dipendente consiste **a)** nella stipulazione del patto di non concorrenza (art. 2125 c.c.), che obbliga il lavoratore per il periodo successivo alla cessazione del rapporto a non svolgere – con vincoli di tempo e di luogo – taluni impieghi tali da nuocere l'attività economico-commerciale del vecchio datore di lavoro, oppure **b)** nella stipulazione di una clausola di durata minima garantita, la quale vincola *entrambe le parti* a non recedere prima di una determinata data dal rapporto di lavoro in atto.

Senonché la deroga annuale del periodo di preavviso, seppure pattuita fra le parti a fronte di un incentivo economico, assume una connotazione di dubbia legittimità, non rientrando nelle ipotesi suddette.

Al fine di evitare problemi al momento della cessazione del rapporto si sconsiglia comunque il dipendente dal firmare la clausola in questione. Mentre nella diversa ipotesi in cui la firma al patto sia già stata apposta – poiché, ad esempio, a questa è stata condizionata l'assunzione – si suggerisce di procedere all'impugnativa della stessa entro e non oltre i sei mesi dalla data di cessazione del rapporto di lavoro.

## NOVITÀ GIURISPRUDENZIALI

**CORTE DI CASSAZIONE, SEZIONE LAVORO, SENTENZA 4 APRILE 2001,  
N. 5023.**

## **MALATTIA DEL LAVORATORE E OBBLIGO DI REPERIBILITÀ**

**L'agevole "raggiungibilità" del luogo di degenza non rientra  
fra gli obblighi accessori del lavoratore**

*Non contravviene all'obbligo di reperibilità per le visite fiscali il lavoratore che sceglie di trascorrere la convalescenza in una località montana "difficilmente" raggiungibile.*

### **NOTA**

La sentenza in epigrafe la Suprema Corte afferma l'interessante principio secondo il quale l'obbligo di reperibilità del lavoratore ammalato non è affatto aggravato da condizioni accessorie quali, ad esempio, l'agevole raggiungibilità del medesimo da parte del medico fiscale: grava infatti sul datore di lavoro e sull'Istituto di assicurazione sociale l'onere di effettuare l'eventuale visita di controllo nella località indicata dal lavoratore nel proprio certificato medico inviato.

Nel caso di specie, il lavoratore aveva deciso di trascorrere il periodo di convalescenza dopo la malattia in una località montana raggiungibile solo a piedi oppure in moto. Cosicché il medico fiscale aveva rinunciato alla visita domiciliare.

Il Giudice osserva, giustamente, che una volta che il lavoratore abbia assolto ai propri oneri (quali: l'invio del certificato medico e l'indicazione del luogo di degenza), non contravviene al principio di correttezza e buona fede e, in particolare, al principio di collaborazione con l'INPS, il comportamento di detto lavoratore che preferisca trascorrere il periodo di malattia in una località di montagna difficilmente raggiungibile, dovendosi supporre che l'amministrazione pubblica sia in grado di espletare i propri compiti, specialmente in materia sanitaria e sociale, in qualunque luogo del territorio nazionale.

Pertanto, rileva ancora la Corte, in assenza di visita di controllo, non può essere contestata la certificazione medica prodotta dal lavoratore.

## UFFICIO INFORMAZIONI

# LA DENUNCIA, LA QUERELA E L'ESPOSTO

*a cura del Centro Servizi Fabi*

### LA DENUNCIA

*La denuncia è l'atto con il quale ogni persona che abbia notizia di un reato perseguibile d'ufficio informa il pubblico ministero o un ufficiale di polizia giudiziaria.*

Non sussiste per il cittadino un obbligo giuridico generalizzato. La denuncia costituisce comunque un importante strumento di collaborazione da parte del cittadino che consente alla Magistratura ed alle Forze di polizia di perseguire gli autori dei reati ed assicurarli alla giustizia. Per eventuali chiarimenti sui tempi, modi e luoghi di presentazione della denuncia gli interessati possono rivolgersi agli Uffici Relazioni con il Pubblico, istituiti presso ciascuna Questura. La dislocazione territoriale degli Uffici della Polizia di Stato ove è possibile presentare la denuncia è indicata nella home page del Sito (Uffici Provinciali – La Polizia nella provincia). Presso questi Uffici è messa a disposizione dell'utenza una modulistica che semplifica la redazione delle denunce. Il numero del 113 è inoltre a disposizione del cittadino nell'intero arco delle 24 ore per segnalare situazioni di emergenza e pericolo che richiedano l'immediato intervento della Polizia di Stato. Nella generalità dei casi la denuncia è facoltativa e non è previsto alcun termine per la sua presentazione. La denuncia può essere presentata da privati o da pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio.

#### **Denuncia da parte di privati (art.333 C.P.P.)**

Per la denuncia da parte di privati non è previsto un contenuto formale tipico, è sufficiente l'esposizione dei fatti da parte del cittadino al pubblico ministero o all'ufficiale di polizia giudiziaria che la riceve. La denuncia può essere presentata oralmente o per iscritto, personalmente o a mezzo di procuratore speciale, al pubblico ministero o ad un ufficiale di polizia giudiziaria. Nel primo caso chi la riceve redige un apposito verbale, di cui il denunciante può richiedere copia; nel secondo caso la denuncia è sottoscritta personalmente dal denunciante o da un suo procuratore speciale e si ha diritto ad ottenere attestazione della ricezione. L'atto viene presentato o redatto nei diversi Uffici delle Forze dell'ordine presenti sul territorio (Questure, Commissariati di P.S., Compagnie e Stazioni dell'Arma dei Carabinieri ecc.). E' stato recentemente istituito un servizio di "denunce a domicilio", svolto da personale altamente qualificato, per gli anziani o i portatori di handicap che si trovino nella necessità di presentare la denuncia, o di rivolgersi alla Polizia di Stato per altre emergenze, e che siano impossibilitati a recarsi tempestivamente presso il competente Ufficio. La denuncia da parte dei privati è obbligatoria nei seguenti casi (per ognuno dei quali il Codice Penale indica il termine per la presentazione):

- per il cittadino che abbia avuto notizia di un delitto contro la personalità dello Stato per il quale la legge preveda la pena dell'ergastolo (art.364 C.P.);
- per chiunque abbia ricevuto in buona fede monete contraffatte o alterate e si accorga della loro contraffazione (art.694 C.P.);
- per chiunque abbia ricevuto denaro o acquistato o comunque ricevuto cose provenienti da delitto senza conoscerne o sospettarne la provenienza (art.709 C.P.);
- per chi abbia notizia che nel luogo da lui abitato si trovano materie esplodenti (art.679 C.P.) o rinvenga esplosivi di qualunque natura o venga a conoscenza di depositi o di rinvenimenti di esplosivi (art.20 co.6 L.18/4/1975, n. 110);
- per chi abbia subito il furto o sia incorso nello smarrimento di armi, parti di esse o esplosivi di qualunque natura (art.20 co.3 L.110/1975). Chiunque rinvenga un'arma o parte di essa è tenuto ad effettuarne il deposito presso l'Autorità locale di Pubblica Sicurezza o al più vicino Comando dei Carabinieri;

- per i rappresentanti di enti sportivi che, nell'esercizio o a causa delle loro funzioni, hanno avuto notizia di frodi in competizioni sportive.

### **Denuncia da parte dei pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio (art. 331 C.P.P.).**

La denuncia da parte dei pubblici ufficiali e incaricati di un pubblico servizio deve avere forma scritta ed il suo contenuto consiste nell'esposizione degli elementi essenziali del fatto, nell'indicazione del giorno dell'acquisizione della notizia di reato e delle fonti di prova già note nonché di notizie che valgano ad identificare la persona alla quale il fatto è attribuito, la persona offesa e coloro che sono in grado di riferire circostanze rilevanti. E' obbligatoria per i reati perseguibili d'ufficio appresi nell'esercizio o a causa delle funzioni. Se la notizia è appresa fuori dall'esercizio e non a causa delle funzioni svolte, sono valide le norme e le considerazioni sulla denuncia di privati. La denuncia è obbligatoria anche quando non si sia individuata la persona alla quale il reato è attribuito o vi sia incertezza sul titolo del reato e sul fatto che questo sia perseguibile d'ufficio. La presentazione o trasmissione della denuncia deve essere fatta, senza ritardo, al pubblico ministero o ad un ufficiale di polizia giudiziaria; in quest'ultimo caso il dirigente dell'ufficio dal quale l'ufficiale di polizia giudiziaria dipende la deve trasmettere al pubblico ministero entro 48 ore. L'omissione e il ritardo nella presentazione della denuncia sono sanzionati penalmente.

## LA QUERELA

*La querela (artt.336-340 C.P.P.) è la dichiarazione con la quale la persona che ha subito un reato, o il suo legale rappresentante, manifesta la volontà che si proceda in ordine ad un fatto previsto dalla legge come reato non perseguibile d'ufficio.*

Non sono previste regole particolari per il contenuto della querela: è sufficiente che, oltre alla descrizione del fatto-reato, risulti la chiara manifestazione di volontà del querelante affinché si proceda in ordine al fatto medesimo e se ne punisca il colpevole. Il diritto di querela deve essere esercitato entro tre mesi dal giorno della notizia del fatto-reato (art.124 C.P.). La presentazione della querela va fatta -personalmente o a mezzo di procuratore speciale- al pubblico ministero, ad un ufficiale di polizia giudiziaria ovvero ad un agente consolare all'estero; la dichiarazione di querela può anche essere recapitata da un incaricato o spedita per posta. La querela può essere presentata in forma orale o in forma scritta. Nel primo caso, il ricevente la querela deve redigere un apposito verbale, che verrà sottoscritto dal querelante o dal procuratore speciale; nel secondo caso, l'atto di querela dovrà essere sottoscritto personalmente dal querelante o da un suo procuratore speciale, con il diritto di ottenere l'attestazione di ricezione. L'autorità che riceve la querela deve provvedere all'attestazione della data e del luogo della presentazione, all'identificazione della persona che la propone ed alla trasmissione degli atti al pubblico ministero. Eccezionalmente, in caso di flagranza di delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio o facoltativo, la querela può essere proposta in forma orale anche con dichiarazione resa ad un agente di polizia giudiziaria presente sul luogo che la inserirà nel verbale di arresto. Al diritto di querela si può rinunciare, in maniera espressa o tacita, prima di averlo esercitato. Dopo aver proposto validamente una querela, la si può revocare, dando luogo così all'estinzione del reato (art.152 C.P.). La remissione di querela può essere fatta personalmente o a mezzo di procuratore speciale; può essere espressa (dichiarazione - scritta o orale - all'autorità che procede o ad un ufficiale di polizia giudiziaria che gliela trasmette immediatamente ) o tacita, e cioè consistere in fatti oggettivi univoci, incompatibili con la volontà di persistere nella querela. La remissione di querela deve essere accettata dalla persona querelata (art.155 C.P.), che può avere interesse a vedere dimostrata, con il processo, la propria innocenza. Se il querelato rifiuta, espressamente o tacitamente, la remissione, questa non ha effetto. Una eccezione alla revocabilità è prevista per alcune ipotesi di violenza sessuale o di atti sessuali con minorenne, perseguibili a querela di parte; in questi casi la querela una volta proposta diventa irrevocabile.

## L'ESPOSTO

*L'esposto è l'atto di richiesta di intervento dell'Autorità di P.S. presentato dalle parti in contesa o da una di esse in caso di dissidi privati.*

La composizione dei privati dissidi, che possono essere causa di turbamenti dell'ordine pubblico, rientra tra i compiti dell'Autorità di Pubblica Sicurezza che tramite gli Ufficiali di P.S. ed a richiesta

delle parti provvede alla composizione dei privati dissidi. Sono Ufficiali di P.S.:

- gli appartenenti al ruolo dei dirigenti e dei commissari della Polizia di Stato;
- gli Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri.

Dopo la richiesta di intervento le parti vengono invitate a comparire entro un termine congruo per il tentativo di conciliazione; l'Ufficiale di P.S. chiarisce loro le questioni di fatto ed i principi di diritto senza imporre il suo giudizio e può adottare provvedimenti conservativi per la soddisfazione delle parti o per prevenire eventuali incidenti. Del procedimento si prende nota negli atti d'ufficio e, se ritenuto necessario, si redige un verbale che viene firmato dalle parti e dall'Ufficiale di P.S. e può essere prodotto in giudizio, avendo valore di scrittura privata riconosciuta. Affinché possa essere realizzata la composizione dei dissidi privati occorre, oltre alla volontà partecipativa delle parti, che non sia stato commesso alcun reato procedibile d'ufficio, altrimenti l'Ufficiale di P.S. deve trasmettere la notizia di reato all'Autorità Giudiziaria. Per i delitti perseguibili a querela della persona offesa è consentito richiedere un preventivo componimento della vertenza; tale richiesta non pregiudica il successivo esercizio del diritto di querela.

**PER MAGGIORI INFORMAZIONI:**

<http://www.poliziadistato.it/info/denunce.htm>

# SOLIDARIETA'

di *LODOVICO ANTONINI*

INIZIATIVA DI SOLIDARIETA' PER L'OSPEDALE PEDIATRICO SOSTENUTO  
DALLA FABI

## ACCARDO E LA MUSICA DEGLI DEI

Le Terme di Sirmione hanno invitato il grande Maestro e l'Orchestra da Camera Italiana per un concerto di beneficenza

Serata di grande musica e di grande solidarietà nei giorni scorsi a Sirmione.

Il Maestro Salvatore Accardo e l'Orchestra da Camera Italiana, invitati dalle Terme di Sirmione, hanno tenuto un memorabile concerto, il cui ricavato è stato interamente devoluto alla Fondazione Ospedale dei Bambini di Brescia.

La Fondazione che, com'è noto, è sostenuta dalla FABI di Brescia ed ha come presidente Giovanni Caleppio, ha lo scopo d'incentivare la realtà pediatrica della città, contribuendo alla realizzazione di una nuova struttura ospedaliera al passo con i tempi, dotata di strumentazioni all'avanguardia ed in grado di offrire i più moderni servizi, secondo una rinnovata concezione dell'assistenza ai piccoli malati ed alle loro famiglie.

Salvatore Accardo, nella duplice veste di direttore e di solista, ha proposto un programma che ha subito rapito il folto pubblico pagante accorso per ascoltare il grande musicista con la sua celeberrima orchestra.

Accanto a due pezzi classici, il *Divertimento in re maggiore – K 136* di Mozart e la *Serenata in Do maggiore, Op. 48* di Tchaikovsky, tre brani dell'indimenticabile maestro argentino Astor Piazzolla, *Vardarito, Milonga del Angel e Verano Porteño*.

La non brillante acustica del Palazzo dei Congressi di Sirmione è stata "sostenuta" da un opportuno e discreto impianto di amplificazione, cosicché anche gli uditi più fini hanno potuto abbandonarsi all'esecuzione impeccabile dell'orchestra.

Quando poi il Maestro Accardo ha cominciato a cesellare le note dei brani di Piazzolla col suo Stradivari allora è stato chiaro a tutti che non si trattava di ascoltare semplicemente un concerto ed un musicista, ma che si stava assistendo quasi ad una cerimonia sacra in cui un Genio celebrava la sua Musa ed onorava i presenti, muti, attoniti, incantati.

Non c'era più una sala, non c'era più della gente, ma uno stuolo di fedeli, forse talvolta ignari che, guidati e sollevati dal Gran Sacerdote verso l'Olimpo della Musica, diventavano gli Eletti e potevano godere di un privilegio riservato agli dei.

Al termine di ogni esecuzione applausi scroscianti, autentiche ovazioni durate diversi minuti.

Alla fine del concerto, il Maestro Accardo, richiamato più volte sul proscenio, ha concesso un bis, poi si è allontanato ringraziando, seguito da tutta l'orchestra che ha attraversato la platea accompagnata da autentiche ondate di battimani.

All'inizio della serata, Gianni Caleppio aveva ringraziato l'Orchestra da Camera Italiana e Salvatore Accardo per la disponibilità mostrata, le Terme di Sirmione per la sensibilità e la generosità verso la Fondazione Ospedale dei Bambini di Brescia ed il pubblico, fra cui numerose autorità, esponenti dell'imprenditoria e della finanza, iscritti e dirigenti della FABI bresciana e gente comune.

A sottolineare l'attenzione che la FABI riserva ad iniziative benefiche e di solidarietà, va menzionata la presenza di Carlo Giorgetti, Segretario Generale della FABI, che accoglieva e salutava gli ospiti nel foyer.

*Le offerte possono essere indirizzate a:*  
**FONDAZIONE OSPEDALE DEI BAMBINI o.n.l.u.s.**  
**C/C 1738 ABI 03500 CAB 11218**  
**Banco di Brescia – Filiale 18, via Cipro 52 - BRESCIA**

# I PESCI NELLA RETE

a cura di Bruno Pastorelli  
[bkronos@mbox.thunder.it](mailto:bkronos@mbox.thunder.it)

## PROVATI PER VOI

### **Motori di ricerca, Metamotori e Web directory**

*Per navigare con la giusta rotta e fare buona pesca!*

<http://www-psicologia.psibo.unibo.it/motori.htm>

Questo sito del dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna è utilissimo sia per neofiti della rete che per i più esperti. Alcuni link danno accesso a pagine dove è spiegato in modo comprensibile e chiaro cosa sono i motori di ricerca e come si usano, numerosi sono i Metamotori e Web directory presenti, la grafica è gradevole.

### **I più importanti Motori di ricerca e meta-crawler**

*Provare per credere*

<http://www.motoridiricerca.it/index.htm>

In questo sito si possono trovare le descrizioni dei più importanti motori di ricerca, statistiche, tabelle comparative, articoli e interviste.

Si può avere l'accesso diretto alle funzioni di ricerca dei principali motori e meta-crawler, oltre che a tutte le ultime notizie, le informazioni e le curiosità del Web.

### **Quattroruote**

*Dove, come e quando*

<http://www.edidomus.it/AUTO/avvio.cfm>

Sito molto interessante per le molteplici utility fra cui: Telecamere OnLine, le Cartine, le Autostrade, le Tangenziali, novità auto-motori, i listini del nuovo e dell'usato ed altro ancora.

Con il programma "ROUTE 66" dovunque voi siate e dovunque vogliate andare, in Italia, lasciatevi guidare dal servizio Route Planner Italia che vi fornirà il calcolo dell'itinerario più conveniente.

### **Portalino - il primo portale bancario italiano**

*Banche, Gruppi bancari e ...*

<http://www.portalino.it/index.shtml>

Un portale tutto da visitare, vi si possono reperire notizie aggiornate ed interessanti su tutto il mondo bancario, numerosissimi i link GRAFI-FINANZIARI fra i quali, quelli di Gruppi bancari, singole Banche, traders, home banking, azioni, cambi, borse ecc.

### **Google – un motore di ricerca eccezionale**

*Trova sempre quello che cerchi*

<http://www.google.com/intl/it/>

Questo sito a differenza di altri usa una sofisticata tecnologia di prossima generazione per trovare rapidamente i risultati giusti ad ogni interrogazione.

Google è stato progettato per mettere ordine nel caos delle informazioni, esso ha rivoluzionato la ricerca nel web grazie alla sua tecnologia Page Rank, questo sito restituisce solamente le pagine che contengono i termini di ricerca digitati dall'utente.

Provate con questo esempio: "legge 20 maggio 1970 n. 300", poi cliccate su "Mi sento fortunato", soddisfatti!, provate con "Pietro Desiderato" cliccando su "Cerca con Google" sorpresi!!, provate ora a fare le stesse ricerche con uno dei più famosi motori di ricerca [www.altavista.it](http://www.altavista.it), capita la differenza!! (da circa 3 mesi personalmente uso Google, ogni giorno apprezzo sempre più le sue potenzialità e con soddisfazione la grande precisione dei risultati nella ricerca, il tutto con notevole risparmio di tempo).

# PENSIONI

*A cura del Coordinamento Nazionale Pensionati*

## Pensioni dipendenti Enti pubblici creditizi

In base all'art. 2 del Decreto legislativo n. 357/1990, i lavoratori dipendenti degli enti pubblici creditizi, già esclusi od esonerati dall'obbligo di iscrivere il personale all'A.G.O. (Assicurazione generale obbligatoria), sono stati iscritti, a decorrere dal 1° gennaio 1991, alla Gestione speciale presso l'INPS, per garantire agli stessi un trattamento di previdenza in base al regime pensionistico generale.

Per i lavoratori in servizi alla data del 31 dicembre 1990, l'iscrizione alla Gestione speciale ha comportato la costituzione di una posizione previdenziale complessiva conforme all'anzianità assicurativa e contributiva acquisita nei Fondi esclusivi od esonerativi di provenienza.

Poiché in favore degli iscritti alla Gestione speciale che facciano valere anche una contribuzione precedente nella gestione ordinaria dell'A.G.O., occorre procedere alla liquidazione di un'unica pensione, calcolata tenendo conto dell'anzianità contributiva complessiva, senza alcun onere aggiuntivo a carico dell'Assicurazione generale obbligatoria, ne consegue che i relativi oneri sono a carico dei fondi o direttamente dei datori di lavoro.

In relazione a quanto sopra l'INPS, con una nuova circolare del 17/4/2001, n. 93 - vedi allegato - ha fornito precisioni per la liquidazione dei trattamenti pensionistici, specialmente agli iscritti alla gestione speciali dei dipendenti degli Enti creditizi che non hanno titolo a trattamenti a carico delle soppresse gestioni esclusive o esonerative.

## I.N.P.S.

DIREZIONE CENTRALE  
DELLE PRESTAZIONI

DIREZIONE CENTRALE  
DELLE ENTRATE CONTRIBUTIVE

DIREZIONE CENTRALE  
SISTEMI INFORMATIVI  
E TELECOMUNICAZIONI

**Roma, 17 aprile 2001**

**Circolare n. 93**

**OGGETTO: Pensioni degli Enti pubblici creditizi (VOBANC, IOBANC, SOBANC).**

**SOMMARIO:** *Si forniscono precisazioni per la liquidazione dei trattamenti pensionistici agli iscritti alla gestione speciale dei dipendenti degli Enti creditizi che non hanno titolo a trattamenti a carico delle soppresse gestioni esclusive o esonerative.*

Con circolare n. 220 del 27 dicembre 2000 sono state fornite le istruzioni relative all'acquisizione dei dati per la liquidazione delle pensioni VOBANC, IOBANC, SOBANC per gli ex dipendenti degli Enti pubblici creditizi di cui al decreto legislativo 20 novembre 1990, n. 357. Sono in fase di completamento le procedure che prevedono il calcolo di tali pensioni, la stampa degli elaborati e la trasmissione agli Enti creditizi dei dati relativi al pagamento.

**Gli Enti creditizi interessati sono:**

San Paolo IMI SpA  
Cassa di Risparmio delle Province Lombarde SpA  
Banca Monte dei Paschi di Siena SpA  
Banca CRT SpA  
Cassa di Risparmio di Firenze  
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo  
Cassa di Risparmio di Asti  
Banco di Sicilia SpA

Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele per le province siciliane (Sicilcassa)  
Banco di Napoli

Le istruzioni in merito alle modalità di liquidazione e gestione delle prestazioni in argomento sono state fornite con circolari n. 6 dell'8 gennaio 1991, n. 104 del 19 aprile 1991, n. 182 del 10 luglio 1991, n. 295 del 28 dicembre 1991, n. 128 del 27 aprile 1994, n. 50 del 2 marzo 1996, alle quali si rinvia.

Si forniscono ora alcune precisazioni relativamente alla situazione di iscritti alla gestione speciale dei dipendenti degli Enti creditizi che non hanno titolo a trattamenti a carico delle sopresse gestioni esclusive o esonerative. Si tratta di situazioni divenute più frequenti a seguito della particolare "mobilità" del mondo bancario che negli ultimi anni ha effettuato fusioni, scorpori ed incorporazioni.

### **1 – Pensioni da liquidare nella gestione speciale**

L'articolo 2 del citato decreto stabilisce che devono essere liquidate a carico della gestione speciale le pensioni dei lavoratori dipendenti degli Enti creditizi in argomento, in servizio al 31 dicembre 1990 e che maturano i requisiti a partire dal 1991 in poi.

### **2 – Pensioni che devono essere assunte in carico nella gestione speciale "BANC"**

L'articolo 3 stabilisce le modalità e le condizioni per l'assunzione in carico nella gestione speciale delle pensioni di coloro che, alla data del 31 dicembre 1990, risultavano titolari di trattamenti diretti o ai superstiti a carico delle forme di assicurazione esclusive o esonerative sopresse dal citato decreto legislativo n. 357/1990.

### **3 – Garanzia del trattamento di miglior favore**

Sia per i pensionandi del punto 1 che per i pensionati del punto 2, il comma 1 dell'articolo 4 prevede che sia fatto salvo il diritto al trattamento previdenziale complessivo di miglior favore previsto dalle forme di assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti esclusive o esonerative di rispettiva iscrizione, che a tali effetti continuano a operare come integrative.

Il comma 2 dello stesso articolo prevede che la differenza, tra il trattamento complessivo e la pensione o la quota di pensione a carico della gestione speciale, è posta a carico dei fondi o casse ovvero direttamente dei datori di lavoro.

### **4 – Modalità di pagamento del trattamento complessivo**

Per garantire ai pensionati un unico pagamento che comprenda sia la quota a carico della gestione speciale che la quota integrativa determinata ai sensi dell'articolo 4 a carico dei fondi o delle casse o dei datori di lavoro, l'articolo 6 del decreto in esame prevede che il pagamento unitario del trattamento pensionistico complessivo è effettuato per conto dell'INPS dagli Enti creditizi, previa stipulazione di apposita convenzione, che deve prevedere il pagamento delle pensioni alla stessa scadenza di quelle erogate dagli originari fondi o Enti nonché sistemi di conguaglio fra le somme per prestazioni erogate per conto dell'INPS e i contributi allo stesso dovuti.

La convenzione firmata dall'INPS con gli Enti creditizi interessati (allegato 1) prevede, all'articolo 1, punto 1, che in attuazione dell'articolo 6 del citato decreto n. 357, nei confronti di coloro che maturino il diritto al trattamento previdenziale nei soppressi regimi, gli Enti creditizi provvedono, per conto dell'INPS, al pagamento dell'intero trattamento dovuto agli iscritti alla gestione speciale ed ai loro superstiti, comprensivo sia della quota di pensione a carico della gestione speciale che della quota a carico dei soppressi regimi pensionistici.

### **5 – Soggetti che cessano dal servizio senza diritto a pensione a carico della gestione speciale**

5.1 - I trattamenti pensionistici da liquidare a favore di dipendenti degli Enti creditizi in esame che non maturano il diritto alla pensione a carico della gestione speciale non rientrano nell'ambito di applicazione della Convenzione.

Al riguardo il comma 7, dell'articolo 2, del citato decreto legislativo n. 357, prevede che la contribuzione relativa agli iscritti alla gestione speciale che cessano dal servizio senza aver conseguito diritto a pensione a carico della gestione stessa è trasferita alla contabilità ordinaria dell'assicurazione generale obbligatoria.

Le Sedi terranno apposita evidenza delle pensioni liquidate a carico dell'assicurazione generale obbligatoria con contributi versati nella gestione speciale in attesa del trasferimento della contribuzione alla contabilità ordinaria dell'assicurazione generale obbligatoria in applicazione del comma 7 dell'articolo 2 del citato decreto legislativo n. 357.

5.2 – Del pari non rientrano nell'ambito di applicazione della Convenzione i trattamenti liquidati a soggetti che non hanno titolo ad alcun trattamento a carico dei soppressi fondi o casse. In particolare, ciò può verificarsi per i dipendenti di Istituti di credito acquistati o incorporati dagli Enti creditizi in esame dopo il 1° gennaio 1991 o assunti dopo tale data che non hanno titolo ad alcun trattamento a carico dei soppressi fondi o casse o datori di lavoro anche se al momento del pensionamento sono dipendenti di uno degli Enti creditizi in argomento.

Anche tali domande di pensione devono essere liquidate a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti (o delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi per coloro che maturano il diritto con il cumulo), poste in pagamento con le norme comuni e tenute in evidenza in attesa del trasferimento della contribuzione alla contabilità ordinaria dell'assicurazione generale obbligatoria.

Tali situazioni non devono pertanto essere gestite dalle Sedi INPS di riferimento per gli Enti creditizi ma dalle Sedi INPS di residenza degli interessati.

Sono pervenute segnalazioni in merito a situazioni rientranti in queste ultime fattispecie che vengono inviate per la liquidazione alle Sedi di riferimento e che da queste vengono tenute in evidenza in attesa del completo rilascio della nuova procedura. In merito si precisa che tali domande, dopo aver verificato che nessuna prestazione è dovuta a carico dei soppressi fondi o casse, devono essere urgentemente inviate alle Sedi di competenza affinché provvedano alla liquidazione.

## **6 – Estratti contributivi**

Quanto prima per gli iscritti alla gestione speciale saranno resi disponibili gli estratti contributivi completi anche dei periodi contributivi fatti valere nella gestione speciale, comunicati dagli Enti creditizi.

Per il momento potranno essere utilizzate, come già previsto, le dichiarazioni sostitutive rilasciate dagli Enti creditizi stessi.

**IL DIRETTORE GENERALE  
TRIZZINO**

## CONSUMI & SIMBOLI

di DOMENICO SECONDULFO

*Docente di Sociologia dei Consumi e di Metodologia delle Scienze Sociali  
Università del Molise*

### Un apostrofo d'oro tra le parole “ quant'è? ”

Ricollegandomi alla nostra conversazione del mese passato, ritorniamo brevemente sul tema della pubblicità, prendendo a prestito per il titolo un aforisma di una mia carissima amica che lavora proprio in questo settore, in cui, parafrasando il famoso “apostrofo rosa tra le parole t'amo”, la pubblicità diventa, appunto, un apostrofo d'oro tra le parole “quant'è”. Come abbiamo visto nella nostra conversazione del mese scorso, non è però soltanto la capacità di vendere oggetti a prezzi che non hanno alcun rapporto reale con la loro qualità ed utilità, la grande forza e la grande magia della pubblicità, ma la sua importanza ed anzi la sua vitale necessità, risiede, come dicevamo, nel fatto di rendere possibile la continuazione del circuito denaro-merce-denaro, vitale per tutti sistemi di mercato, anche in una situazione in cui la grandissima parte dei potenziali consumatori vede già abbondantemente coperti i propri bisogni dai beni che essa già possiede. Come dicevamo, questa situazione ha portato ad un affollamento disperato di merci e servizi sul mercato, ed a un equivalente disperato affollamento di messaggi e “consigli per gli acquisti” su tutti i vari *media* che, quotidianamente, inseguono il consumatore per convincerlo ad acquistare questo o quel bene o servizio. Dicevamo anche che questa ressa di sgomitanti messaggi, ne ha anche provocato la progressiva semplificazione su alcune leve simboliche ed emotive molto semplici e, secondo i pubblicitari, di sicuro impatto sul consumatore. Questo sta provocando una sostanziale convergenza tra i vari messaggi, costretti, nel tentativo di differenziarsi per attrarre maggiormente l'attenzione dei consumatori, non tanto ad investire su una diversificazione di contenuto, ma ad investire su un'intensificazione di quegli elementi, considerati maggiormente solidi, presenti però anche nei messaggi concorrenti. In altre parole anziché cercare di attrarre l'attenzione del consumatore, e di spiccare nel coro di grida cambiando discorso oppure cambiando i contenuti, la tendenza dominante è quella di tentare di farsi notare gridando semplicemente più forte le stesse cose che urlano tutti quanti. Va detto però che questo processo di semplificazione, assimilazione ed intensificazione

La ressa di sgomitanti messaggi pubblicitari, ne ha anche provocato la progressiva semplificazione su alcune leve simboliche ed emotive molto semplici e, secondo i pubblicitari, di sicuro impatto sul consumatore. Guardando tutto il palinsesto televisivo, probabilmente sono il sesso e la violenza i due ingredienti che hanno il rapporto costi-benefici più alto, le due emozioni che costa meno suscitare e che garantiscono, a parità di costo, più di ogni altra la cattura dell'attenzione del consumatore

aggressiva dei messaggi non riguarda soltanto il mondo della pubblicità, la concorrenza che si è venuta creare tra i canali televisivi pubblici e quelli privati, anziché produrre una diversificazione dell'offerta, ha sostanzialmente prodotto una sua sempre maggiore omogeneità, che, orientandosi verso messaggi sempre più elementari, tenta di guadagnare qualche punto di “share” in più spingendo più a fondo alcuni elementi di attrazione che sono poi gli stessi della concorrenza. Il concetto di base non è tanto “io sono diverso” ma “io ti darò di più”. Probabilmente questo è anche dovuto al fatto che tutti inseguono una stessa immagine di consumatore, che ritengono, a torto o a ragione, sensibile unicamente ad alcuni stimoli fortemente elementari, e quindi guadagnarselo significa unicamente dargli lo stesso stimolo, ma in misura maggiore del concorrente. Tra questi stimoli elementari, elencavamo nella

nostra conversazione precedente il sesso, il dominio, l'accettazione sociale; dobbiamo aggiungere sicuramente la violenza. In particolare, guardando tutto il palinsesto televisivo, probabilmente sono proprio il sesso e la violenza i due ingredienti che hanno il rapporto costi-benefici più alto, le due emozioni che costa meno suscitare e che garantiscono, a parità di costo, più di ogni altra la cattura dell'attenzione del consumatore. In pubblicità la violenza è molto pericolosa, perché potrebbe lasciare una traccia emotiva negativa nel consumatore, che associandosi al prodotto, provocherebbe non la pulsione all'acquisto bensì la pulsione al rifiuto, resta quindi poco su cui giocare, ed in questo poco il richiamo sessuale pare sia quello più a buon mercato. L'evoluzione della pubblicità, quindi, non può che allinearsi con la strada presa dai programmi di largo ascolto della televisione che formano, non dimentichiamolo, la cornice ed il terreno su cui si impianta il messaggio pubblicitario. A quest'ultimo resta poca scelta, e non può che porsi in armonia con i contenuti del veicolo che lo trasmette, nel 90% dei casi questo veicolo è la televisione. In realtà, va detto che si tratta di un rapporto reciproco. Una volta messo in moto questo meccanismo conduce ad un effetto spirale in cui i vari messaggi si influenzano e si assomigliano sempre di più, dal punto di vista storico, anzi, sono stati probabilmente i messaggi pubblicitari che hanno influenzato quelli degli altri programmi televisivi, rendendoli via via sempre più simili ad un'ininterrotta e sempre più elementare pubblicità. Ma sotto questo apparente discorso di necessità, seppure verso il basso, cui il messaggio televisivo in generale e quello pubblicitario in particolare, non possono sottrarsi, resta comunque la considerazione di quale possa essere l'immagine di consumatore che sta dietro a queste strategie, quanto il vecchio adagio "in fondo noi diamo alla gente quello che vuole" sia una verità o una comoda scusante. Sotto quest'aspetto va comunque ricordato quanto accennavamo poc'anzi, cioè che messaggi pubblicitari e messaggi "normali", soprattutto per quanto riguarda la televisione, sono ormai un'unica cosa. La logica dell'aggancio emotivo del consumatore, della "fiction", pervade ormai completamente il mezzo televisivo, sia nei programmi che esplicitamente si rivolgono a questo genere, sia in quelli che apparentemente non vi si rivolgono, come ad esempio i telegiornali. Ormai tutto viene pianificato secondo la logica pubblicitaria, che mira ad agganciare il consumatore attraverso emozioni forti ed elementari, per tenerlo legato all'oggetto o al servizio che gli deve essere venduto. E per quanto riguarda la televisione in generale, l'oggetto che viene venduto siamo noi, sono gli spettatori, che vengono venduti, appunto, al sistema pubblicitario. Per questo motivo diviene tanto importante il famoso "share", perché rappresenta quanto grossa è la fetta di potenziali consumatori che quel programma può permettere alla televisione di vendere ai pubblicitari. Per questo i telegiornali, che sono gli spazi televisivi che attraggono maggiormente consumatori di tipo anche molto diverso, si stanno strutturando in maniera sempre più episodica, con anticipi, stacchi, rimandi, che creano un numero sempre maggiore di tempi vuoti all'interno dello spettacolo "telegiornale", in cui possono essere inseriti messaggi pubblicitari con un'alta garanzia di impatto su un numero vasto ed eterogeneo di consumatori, spazi che, quindi, possono essere venduti a carissimo prezzo. Non possiamo concludere che in un modo: visto che siamo noi la merce che viene venduta dai *media* ai pubblicitari, siamo soltanto noi che possiamo selezionare la qualità dei messaggi che ci vengono rivolti, cercando di operare una scelta coerente con i nostri gusti ed i nostri giudizi, nel momento in cui acquistiamo dei beni o dei servizi. Ad esempio, mi sono sempre chiesto, e rimane per me un mistero, come le donne della nostra epoca, autonome, emancipate, in molti casi passate attraverso l'esperienza dell'autocoscienza femminista, possono continuare ad acquistare detersivi che propongono loro un'immagine di donna che farebbe sicuramente arrabbiare perfino mia nonna.

La Voce dei Bancari anno LIII – N.6/2001

## ALTROTURISMO

# FABI CAMPER CLUB TUTTI A RIMINI, DALL'8 AL 16 SETTEMBRE!

Ad un anno esatto dal nostro primo contatto, ecco la prima vera occasione per fare festa tutti insieme!

Come saprete da quest'anno **MONDO NATURA** ritorna definitivamente nella nuovissima area espositiva di Rimini (negli ultimi anni era stata "in trasferta" a Parma): qui, in un'ambientazione che al momento è ancora tutta da scoprire, troveremo il più importante Salone espositivo d'Italia (e il secondo in Europa!).

L'ultima edizione è stata visitata da oltre **80.000** persone nei dieci giorni di apertura...

Moltissime le novità previste: non solo nel mondo del **camper**, ma anche in quello delle **roulotte** (interessante e positivo il loro trend sul mercato, soprattutto negli ultimi tempi), oltre a **tende** a tantissimi **accessori** per vivere al meglio il proprio **tempo libero**.

Ed ecco allora che quest'appuntamento diviene "imperdibile" per tutti gli appassionati della vacanza autogestita, di quella che si pone volutamente al di fuori dei circuiti di massa: qui, la loro vacanza ideale, la loro immaginazione, troveranno tutti gli ingredienti necessari per divenire una concreta realtà!

Ed è in questo contesto che si pone il nostro primo atto ufficiale come **Club**: dopo aver raccolto le vostre (tante) adesioni in questi mesi, l'occasione giusta sarà questa per iniziare insieme il nostro cammino. Lo **Statuto**, al quale stiamo lavorando, è quasi ultimato e verrà appunto presentato - in anteprima - a tutti gli amici che ci vorranno venire a trovare.

Inoltre, per il Salone, sarà anche pronto un primo **calendario di appuntamenti**: fin d'ora vi possiamo garantire che stiamo lavorando per offrirvi, nel panorama dei club italiani, qualcosa di autenticamente diverso!

E poi... ?

Per il momento, visto che ancora mancano alcuni mesi, lasciateci tenere ancora in serbo qualche possibile sorpresa!

**L'appuntamento è dunque con tutti Voi, a Rimini, presso lo Stand delle Edizioni VIVICAMPER dove troverete ad accoglierVi uno dei nostri redattori (Salvatore Braccialarghe, del SAB di Genova) per l'intera durata della manifestazione.**

L'occasione sarà utile anche per scambiarsi i primi dati operativi sulla nuova struttura, che inizierà a svolgere la sua attività dal prossimo mese di Gennaio 2002.

## VI ASPETTIAMO TUTTI NUMEROSI!

**MONDO NATURA, RIMINI 8/16 settembre 2001.**

**Orario d'ingresso:** tutti i giorni continuato dalle 9,30 alle 18,30 (mercoledì riservato ai soli operatori).

Il quartiere fieristico è raggiungibile, dalla stazione ferroviaria di Rimini, con il bus n. 9; Le uscite autostradali consigliate sono quelle di Rimini-Sud e Rimini-Nord